

262.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:			
De Cesaris	7-00351	12705	
			Giordano
			3-01621
			12718
			Pistelli
			3-01622
			12718
			Sbarbati
			3-01623
			12718
Interpellanze:			
Sbarbati	2-00748	12707	
Polenta	2-00749	12707	
Duca	2-00750	12708	
Lorenzetti	2-00751	12709	
Turroni	2-00752	12711	
Volontè	2-00753	12713	
Mitolo	2-00754	12713	
Procacci	2-00755	12714	
Interrogazioni a risposta immediata:			
Crema	3-01615	12716	
Lumia	3-01616	12716	
Tatarella	3-01617	12716	
Romani	3-01618	12716	
Baccini	3-01619	12716	
Michielon	3-01620	12717	
Interrogazioni a risposta orale:			
			Alemano
			3-01601
			12720
			Benedetti Valentini
			3-01602
			12721
			Ceremigna
			3-01603
			12721
			Peretti
			3-01604
			12722
			Simeone
			3-01605
			12722
			Simeone
			3-01606
			12723
			Delfino Teresio
			3-01607
			12723
			Lenti
			3-01608
			12724
			Simeone
			3-01609
			12724
			Bova
			3-01610
			12725
			Bova
			3-01611
			12725
			Rivolta
			3-01612
			12725
			Saraca
			3-01613
			12726
			Simeone
			3-01614
			12726
			Sgarbi
			3-01624
			12727

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1997

			PAG.			PAG.
Interrogazioni a risposta in Commissione:						
Simeone	5-03123	12729		Abaterusso	4-13392	12736
Simeone	5-03124	12730		Grimaldi	4-13393	12737
Mitolo	5-03125	12730		Lucchese	4-13394	12737
Tuccillo	5-03126	12730		Mancuso	4-13395	12738
Tuccillo	5-03127	12730		Carotti	4-13396	12738
Interrogazioni a risposta scritta:				Polenta	4-13397	12738
Borghezio	4-13385	12732		Gatto	4-13398	12739
Cento	4-13386	12732		Cento	4-13399	12739
Armaroli	4-13387	12732		Cento	4-13400	12740
Pecoraro Scanio	4-13388	12733		Cento	4-13401	12740
Caveri	4-13389	12734		Berselli	4-13402	12740
Cento	4-13390	12735		Apposizione di una firma ad una interpellanza		12741
Di Comite	4-13391	12736		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		12741

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII e la X Commissione,

premesso che:

la notizia del prossimo ritorno alla centrale nucleare del Garigliano delle barre di uranio, a suo tempo inviate in Inghilterra per essere riprocessate, ha messo in ansia la popolazione di Sessa Aurunca, che teme una possibile minore protezione della propria salute e una ridotta salvaguardia dell'ambiente;

tal agitazione è più che giustificata, stante le frammentarie notizie a disposizione circa un procedimento, quello di *decommissioning*, particolarmente delicato e importante, tanto che necessita un intervento chiaro del Governo, che indichi la situazione attuale e gli indirizzi che saranno seguiti nel mettere in disarmo le centrali nucleari italiane;

il consiglio di amministrazione dell'Enel, con propria delibera n. 13694 del marzo 1982, ha deciso la disattivazione dell'impianto del Garigliano e, con la successiva delibera n. 13976 del dicembre 1982, ha approvato il relativo piano di azione di *decommissioning*, cioè la pianificazione delle attività da svolgere sull'impianto per poter rilasciare il sito ad altri usi senza alcun vincolo di tipo nucleare;

il *decommissioning*, secondo la procedura dell'Iaea (International atomic energy agency) comprende tre precise e distinte fasi: a) quella della sistemazione del combustibile e del condizionamento e dell'allontanamento dei rifiuti presenti nel momento di disarmo della centrale; b) quella dello smantellamento degli impianti ausiliari e della conservazione delle parti radioattive in un blocco di contenimento, opportunamente confinato; c) quella del rilascio incondizionato del sito, salvo differire il momento dello smantellamento

finale, per gli elevati costi dell'operazione oppure per evitare una eccessiva esposizione al personale addetto;

attualmente nella centrale del Garigliano sono state effettuate le azioni di rimozione e di condizionamento del materiale solido radioattivo accumulatosi nel tempo e sono in corso le attività per raggiungere le condizioni di custodia protettiva passiva, cioè quella condizione di protezione che deve sussistere quando si sia deciso di rinviare lo smantellamento finale del sito dalla presenza nucleare;

il combustibile è attualmente sistemato nella piscina Avogadro di Saluggia (insieme a parte del combustibile proveniente dalla centrale di Trino Vercellese) e, in altra parte, presso la Bnfl, in Gran Bretagna, dove evidentemente si trova provvisoriamente stoccati;

in ogni caso il Governo inglese non intenderebbe trattenere a tempo indefinito combustibile nucleare, sia pure trattato;

si rende necessaria l'individuazione di un sito adatto ad accogliere la realizzazione di un deposito temporaneo di combustibile ove immagazzinarlo in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo necessario alla costruzione del deposito finale;

impegnano il Governo:

a presentare, entro un mese dalla data di approvazione della presente risoluzione, una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione dei programmi di *decommissioning* delle centrali nucleari dell'Enel spa, a partire da quella del Garigliano, e di chiusura dell'utilizzo del materiale radioattivo come combustibile, con indicazione dei processi tecnologici prescelti, dei contratti in atto, dell'attuale localizzazione dei materiali radioattivi, delle strutture tecniche di consulenza, programmazione e controllo attivate, di ogni altro problema apparso di rilevante interesse e importanza nella recente esperienza compiuta e dei rimedi adottati per far fronte ad essi;

a presentare, entro sei mesi, al Parlamento un programma di smantellamento totale dei siti nucleari di Garigliano, Latina, Caorso e Trino, con rilascio incondizionato dei medesimi da ogni vincolo nucleare, con l'individuazione dei siti di stocaggio provvisorio e definitivo del materiale radioattivo e delle misure finanziarie

ocorrenti sia alla realizzazione di adeguate misure di protezione provvisoria o passiva, sia, appunto, alla definitiva chiusura del ciclo dell'uranio come combustibile.

(7-00351) « De Cesaris, Galdelli, Edo Rossi ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le attuali stime dei danni provocati dal terremoto nella regione Marche ammontano a 3.300 miliardi di lire (solo per quanto riguarda gli edifici danneggiati finora controllati), non considerando i danni provocati ai beni storici ed artistici;

a questo si aggiungono le 4.201 ordinanze di sgombero di strutture pubbliche, private e attività produttive, per un totale di 8.921 sfollati tra l'area di Fabriano e di Serravalle di Chienti;

per quanto riguarda la regione Umbria le ordinanze di sgombero emesse sino ad oggi sarebbero oltre dodicimila, con il rischio concreto che si superi questa quota e con danni che si avvicinerebbero, secondo una prima stima provvisoria, ai 3.000 miliardi di lire;

questo interminabile terremoto, che ha così profondamente colpito le popolazioni, rischia di mettere in ginocchio l'economia delle aree colpite, nonostante che la gente stia già dimostrando grande energia e volontà di ricostruire e di ripristinare la situazione precedente;

fermo restando il grande impegno profuso dalle migliaia di volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco e da tutti gli addetti dei Centri operativi, è oltremodo necessario organizzare il più velocemente possibile un piano concertato che punti su stabilità dei centri di accoglienza, agevolazioni fiscali e semplificazioni delle procedure nel settore della ricostruzione edilizia privata e pubblica e della ripresa produttiva e su finanziamenti mirati —:

entro quanto tempo si preveda di collocare definitivamente tutti i moduli abitativi necessari per le migliaia di senza casa;

se si intenda intervenire per semplificare le procedure per la progettazione e gli appalti per i comuni e le province colpiti dal terremoto, permettendo così un rapido ritorno alla normalità;

se non si ritenga opportuno prevedere l'anticipazione delle misure previste dalla manovra finanziaria per il 1998 per quanto riguarda gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, estendendole anche alle attività economiche e se non si intenda aumentare la quota dell'importo fiscalmente deducibile;

come si preveda di intervenire, non solo su ciò che dovrà essere ricostruito, ma soprattutto nei vecchi centri storici dei Comuni colpiti, per avviare un serio progetto antisismico territoriale;

se e quali provvedimenti si intendano adottare a salvaguardia dell'occupazione ed in favore di tutti coloro che in seguito a questo drammatico evento si sono ritrovati senza lavoro;

se sia stata prevista l'adozione di un piano straordinario di interventi per l'edilizia scolastica per le zone terremotate con l'utilizzo prioritario dei 450 miliardi previsti dalla legge di rifinanziamento in materia;

se, oltre agli interventi previsti per il recupero del patrimonio storico culturale delle zone colpite dal terremoto, non si ritenga necessario consentire l'accesso agevolato ai fondi europei per un piano nazionale di salvaguardia delle più importanti opere d'arte del paese.

(2-00748)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere, premesso che:

con precedente interpellanza, discussa nella seduta del 2 ottobre 1997, vennero chiesti urgenti interventi per far

fronte alla gravissima emergenza del sisma che ha colpito le popolazioni dell'Umbria e delle Marche;

il fenomeno sismico continua a flagellare le zone a cavallo dell'Appennino umbro-marchigiano, ad oltre un mese dalla prima scossa -:

quali siano le iniziative fin qui assunte dal Governo per venire incontro alle popolazioni così duramente colpite;

in particolare, quale sia il bilancio sin qui accertato circa l'entità dei danni occorsi al patrimonio abitativo, alle attività economiche e al patrimonio artistico;

come si intenda sopperire agli ingenti finanziamenti necessari per la ricostruzione degli abitati, delle strutture sociali e per il ripristino o restauro dei beni culturali, atteso che i primi stanziamenti appaiono del tutto insufficienti a garantire la copertura degli oneri sin qui previsti;

quale sia l'attuale stato delle cose, dato atto del notevole impegno profuso dalla protezione civile, ai fini del superamento della sistemazione alloggiativa di prima emergenza, attraverso la creazione di strutture abitative prefabbricate in grado di consentire alle popolazioni di affrontare l'inverno ormai alle porte;

come si intenda urgentemente fronteggiare la grave crisi di importanti settori produttivi, come il commercio e il turismo, particolarmente colpiti ed a rischio di difficoltà che potrebbero protrarsi nel tempo e quali provvidenze si intendano adottare per le attività agricole e per le piccole e medie imprese, fonti principali di reddito nelle due regioni interessate dal sisma;

quale sia l'effettiva condizione di funzionamento delle strutture sociali, con particolare riferimento a quelle necessarie per un graduale ritorno alla normalità nell'attività scolastica;

quali intendimenti esistano in relazione alla normativa antisismica alla luce delle carenze evidenziate in questa circostanza;

infine se il Governo non ritenga necessario predisporre un'iniziativa legislativa specifica per dare organica soluzione all'insieme dei problemi posti dal terremoto delle Marche e dell'Umbria.

(2-00749) « Polenta, Merloni, Carotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che :

sta soprattutto la stagione fredda ed è pertanto necessario accelerare la sistemazione delle famiglie colpite dal sisma nelle regioni Marche e Umbria in prefabbricati e case mobili;

è indispensabile garantire alle regioni Umbria e Marche la disponibilità immediata dei flussi finanziari necessari agli interventi di ricostruzione —;

se le soluzioni abitative individuate siano sufficienti ad ospitare tutte le famiglie rimaste senza casa e se siano rispondenti alla diversa composizione dei nuclei familiari;

se e come siano state riattivate le funzioni scolastiche nei diversi gradi, in modo da garantire la continuità didattica agli studenti;

se siano state attivate le procedure per dare attuazione all'articolo 21 dell'ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, riguardante le strutture sanitarie delle regioni colpite;

se e come intenda dare risposta alle esigenze dei produttori delle aziende agricole e zootecniche, per i quali è indispensabile individuare soluzioni abitative per i nuclei familiari e la realizzazione dei ricoveri per gli animali *in loco*, mantenendo così le principali attività economiche delle zone di montagna;

se intenda attivare leggi specifiche di settore per l'artigianato, il commercio, il turismo, i servizi e la piccola impresa, per incentivare la permanenza e la ripresa delle attività produttive, anche prevedendo

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1997

— dopo opportuna verifica in sede europea — la riduzione a tempo determinato dell'Iva;

se intenda agevolare i flussi di solidarietà, che stanno crescendo da parte di cittadini, imprese, comuni e enti, prevedendo, ad esempio, che le sottoscrizioni in denaro verso i comuni terremotati possano essere defalcati dal calcolo delle imposte, prevedendo l'esenzione dall'Iva per i comuni che acquistano prefabbricati o *roulotte* da donare ai comuni terremotati e prevedendo l'esonero dall'Iva e dalle tasse di circolazione per le *roulotte* che vengono acquistate per le esigenze dei territori terremotati;

se intenda attribuire ai comuni terremotati e agli altri soggetti di natura pubblica i fondi compensativi delle minori entrate (ad esempio Ici), derivanti dalla sospensione della riscossione dei tributi in applicazione delle ordinanze;

se intenda potenziare il corpo dei vigili del fuoco, rilevatosi insostituibile nell'ambito della protezione civile, garantendo l'attuazione effettiva dell'accordo raggiunto il 18 marzo 1997 e, in quest'ambito, l'emissione del bando di concorso per le necessarie assunzioni;

se, a seguito dell'incontro tenutosi il 22 ottobre 1997 fra Governo, regioni e Unione europea, la Unione stessa sia disponibile ad accogliere la proposta della conferenza Stato-regioni per l'utilizzo, ai fini della ricostruzione, delle somme non spese dalle altre regioni, fermo restando l'impegno per il successivo rifinanziamento;

se non intenda aumentare gli incentivi, già previsti dall'articolo 1 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria del 1998 per la ricostruzione con adeguamento e miglioramento antisismico, allargando tale possibilità anche alle unità immobiliari ad uso non abitativo;

se non intenda privilegiare, nell'ambito della ricostruzione, gli interventi sulle parti strutturali, su interi edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente,

sulla base di progetti unitari, anche utilizzando strumenti attuativi innovativi che permettano di superare l'inerzia dei singoli;

quali provvedimenti intenda porre in essere per verificare l'efficacia delle norme e degli strumenti destinati all'attuazione della legge antisismica, ad esempio potenziando le strutture tecniche pubbliche e responsabilizzando gli ordini professionali e le associazioni di categoria delle imprese di costruzione.

(2-00750) « Duca, Giacco, Mariani, Cesetti, Gasperoni, Zagatti, Manzini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con interpellanza n. 2-00688, svolta nella seduta del 2 ottobre 1997, sono state evidenziate le conseguenze del terremoto che, a partire dal 26 settembre 1997, ha determinato gravissimi danni alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria;

ad un mese di distanza dall'inizio del sisma, si sono verificate oltre tremila scosse, che hanno causato danni ingentissimi al patrimonio edilizio pubblico e privato, alle attività produttive e ai beni culturali;

è indispensabile garantire la disponibilità immediata alle regioni dei flussi finanziari necessari agli interventi;

la protezione civile, d'intesa con le regioni, le province, i comuni e le comunità montane hanno predisposto il piano d'emergenza che ha consentito di rispondere alle esigenze di oltre quarantamila cittadini anche grazie al contributo dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, dell'esercito, e dell'associazione nazionale alpini, nonché delle centinaia di volontari che, da tutta Italia, sono presenti nei territori colpiti dal sisma;

superata la fase degli interventi d'emergenza per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite, occorre affrontare la

seconda fase e cioè la sistemazione temporanea delle famiglie, la ricostruzione, il mantenimento e la ripresa delle attività economiche, particolarmente legate alle attività agricole e zootecniche delle zone di montagna, al turismo delle città d'arte, di mete religiose o di prestigiose sedi universitarie;

sta soprattuttogliendo la stagione fredda e, pertanto, è necessario accelerare la sistemazione delle famiglie nei nuclei abitativi, quali prefabbricati, *container* e case mobili -:

se le soluzioni abitative suddette siano sufficienti rispetto al numero delle famiglie da ospitare e rispondenti alla diversa composizione dei nuclei familiari;

se e come siano state riattivate le funzioni scolastiche dei diversi gradi in modo da garantire la continuità didattica agli studenti;

se siano state attivate le procedure per dare attuazione all'articolo 21 dell'ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, riguardante le strutture sanitarie delle regioni colpite;

se e come intenda dare risposta alle esigenze dei produttori delle aziende agricole e zootecniche, per i quali è indispensabile individuare soluzioni abitative per i nuclei familiari e la realizzazione dei ricoveri per gli animali *in loco*, mantenendo così le principali attività economiche delle zone di montagna;

se intenda attivare leggi specifiche di settore per l'artigianato, il commercio, il turismo, i servizi e la piccola impresa, per incentivare la permanenza e la ripresa delle attività produttive, anche prevedendo — dopo opportuna verifica in sede europea — la riduzione a tempo determinato dell'Iva;

se intenda agevolare i flussi di solidarietà che stanno crescendo da parte di cittadini, imprese, comuni e enti, prevedendo, ad esempio, che le sottoscrizioni in denaro verso i comuni terremotati possano essere defalcati dal calcolo delle imposte,

prevedendo l'esenzione dall'Iva per i comuni che acquistano prefabbricati o *roulotte* da donare ai comuni terremotati e prevedendo l'esonero dall'Iva e dalle tasse di circolazione per le *roulotte* che vengono acquistate per le esigenze dei territori terremotati;

se intenda attribuire ai comuni terremotati e agli altri soggetti di natura pubblica, le risorse per compensare le minori entrate (ad esempio Ici) derivanti dalla sospensione della riscossione dei tributi in applicazione delle ordinanze;

se intenda potenziare il corpo dei vigili del fuoco, rilevatosi insostituibile nell'ambito della protezione civile, garantendo l'attuazione effettiva dell'accordo raggiunto il 18 marzo 1997 e, in quest'ambito, l'emanazione del bando di concorso per le necessarie assunzioni;

se, a seguito dell'incontro tenutosi il 22 ottobre 1997 fra Governo, regioni e Unione europea, la Unione stessa sia disponibile ad accogliere la proposta della conferenza Stato-Regioni per l'utilizzo, ai fini della ricostruzione, delle somme non spese dalle altre Regioni, fermo restando l'impegno per il successivo rifinanziamento;

se non intenda aumentare gli incentivi, già previsti dall'articolo 1 del disegno di legge collegato alla finanziaria del 1998, per la ricostruzione con adeguamento e miglioramento antisismico, allargando tale possibilità anche alle unità immobiliari ad uso non abitativo;

se non intenda privilegiare, nell'ambito della ricostruzione, gli interventi sulle parti strutturali, su interi edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente, sulla base di progetti unitari, anche utilizzando strumenti attuativi innovativi che permettano di superare l'inerzia dei singoli;

quali provvedimenti intenda porre in essere per verificare l'efficacia delle norme e degli strumenti destinati all'attuazione della legge antisismica, ad esempio potenziando le strutture tecniche pubbliche e

responsabilizzando gli ordini professionali e le associazioni di categoria delle imprese di costruzione.

(2-00751) « Lorenzetti, Duca, Iotti, Agostini, Bracco, Giulietti, Raffaelli, Cesetti, Gasperoni, Giacco, Mariani, Zagatti, Manzini, Tattarini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

è trascorso più di un mese dall'inizio dell'evento sismico che ha colpito l'Umbria e le Marche;

la macchina dei soccorsi si è prontamente messa in moto nel tentativo di portare soccorso alle popolazioni e di alleviarne i disagi, di rimuovere le situazioni di pericolo, di approntare ricoveri di carattere provvisorio;

accanto alla protezione civile hanno operato ed operano migliaia di volontari provenienti da ogni parte d'Italia;

i mezzi di informazione hanno seguito quotidianamente gli eventi, dando notizia dei crolli, dei disagi e dei più significativi interventi; in alcuni casi, però, l'enfatizzazione degli eventi ha determinato anche perdite economiche in territori per nulla interessati per i timori suscitati nei cittadini e nei turisti;

il febbrile lavoro della protezione civile, dei volontari e della pubblica amministrazione, a disastro avvenuto, mette ancor più in evidenza l'assenza di una qual sivoglia politica di prevenzione e l'insufficienza delle misure generali di classificazione sismica del territorio nazionale, che non hanno garantito l'adeguamento o il miglioramento generalizzato degli edifici;

l'assenza di una politica nazionale di prevenzione antisismica, unita alla costante ricerca di riduzioni dei controlli, di procedure di deregolamentazione e di con-

doni, mostrano un Paese assolutamente impreparato nei confronti di eventi che si manifestano con frequenza;

la quantificazione degli alloggi danneggiati è ancora imprecisa, mentre la dichiarazione di inagibilità di una parte delle abitazioni sembra attribuibile alla cautela delle squadre tecniche nei confronti dell'anomalo ripetersi delle scosse ed anche al fatto che, in molti casi, tali squadre sono formate da liberi professionisti;

la quantificazione dei danni, le cui cifre complessive sono riportate quotidianamente in crescita sui principali organi di informazione, non appare al momento determinata sulla base di rigorose stime tecniche;

molti cittadini continuano ad utilizzare ricoveri precari per la notte per la paura provocata dal sisma e ciò dimostra l'assenza di un adeguato sistema di informazione e di preparazione nei confronti del rischio sismico, che solo un'azione capillare e profonda può colmare, coinvolgendo le scuole, la pubblica amministrazione e gli organi di informazione;

l'evento sismico ha colpito il patrimonio storico-artistico ed i beni culturali in zone particolarmente significative ed importanti, mettendo in evidenza la particolarità dei rischi che riguardano le opere d'arte e le testimonianze del passato;

il crollo o le lesioni di numerosi edifici storici hanno imposto il trasferimento di arredi e opere d'arte ed hanno richiesto la protezione di affreschi e di elementi decorativi;

gli edifici più colpiti sono collocati nei piccoli nuclei storici posti sulle colline delle due regioni, parte dei quali già interessati da precedenti eventi sismici ed anche già coinvolti in opere di riparazione;

inoltre, alla precedente interpellanza del 1° ottobre 1997 non è stata data alcuna risposta, relativamente agli interventi di prevenzione e alle politiche che è necessario e doveroso adottare per garantire la sicurezza ai cittadini, ai luoghi dove vivono

e al patrimonio storico-artistico e che in particolare sembra totalmente assente l'azione del ministero dei lavori pubblici a cui competono invece precise responsabilità in ordine alle misure da adottare per rendere sicuri gli edifici e per una strategia generale di intervento di prevenzione -:

quali siano gli interventi di soccorso, dove siano stati attuati e a quanto ammonti il loro costo, quanti siano complessivamente le tende, le *roulotte* e i *container*, quante siano le aree attrezzate ad esse destinate, quale sia lo stato di avanzamento del piano di primo intervento;

quale meccanismo tecnico-scientifico sia stato adottato per l'individuazione dei comuni colpiti dal sisma;

su quale base e attraverso quali strumenti di indagine siano state effettuate le valutazioni dei danni e a quanto essi ammontino effettivamente;

quali siano i criteri per l'utilizzo delle risorse, per la ricostruzione e la riparazione dei danni;

quali siano i criteri e le valutazioni per la definizione della agibilità degli edifici privati, se le schede utilizzate contengano valutazioni sul presunto costo di ripristino e se tali valutazioni siano fra loro comparabili in base alle diverse schede utilizzate;

se non ritenga il Governo di dover limitare ad una seconda fascia scientificamente definita eventuali ulteriori provvidenze per danneggiamenti, con un tetto massimo per le riparazioni, sulla base di spese effettivamente sostenute;

quali valutazioni si possano esprimere sulle agibilità effettuate da professionisti privati e se non si ritenga di dover stabilire rigorosi criteri di terzietà, di specifica professionalità e di tutela dell'interesse pubblico per l'individuazione dei soggetti abilitati ad effettuare le agibilità degli edifici privati e la valutazione preventiva dei costi di ripristino, in considerazione del fatto che, nel caso di un evento sismico di maggior intensità di quello verificatosi, in

un'area più densamente edificata, si possono provocare stime di danni che possono sfuggire ad ogni controllo;

se non ritengano di dover in futuro adottare per tutto il territorio nazionale le schede tecniche predisposte dalla protezione civile e dal servizio sismico nazionale, escludendo qualsiasi altro strumento non in grado di assicurare in maniera omogenea e con sufficienti garanzie l'entità dei danni;

quali iniziative si intendano assumere per dare una corretta informazione circa l'entità e la localizzazione dell'evento sismico, per evitare che il turismo ed altre attività economiche vengano compromessi da immotivati timori;

se non ritengano necessaria l'immediata adozione di metodi e linee operative volti al recupero del patrimonio storico-artistico oggi in pericolo di distruzione e dispersione e, in particolare, se non ritengano necessario organizzare tempestivamente il ricovero dei beni mobili in luoghi che possiedano i necessari requisiti di sicurezza e di compatibilità ambientale;

se non ritengano di evitare nella totalità dei casi le demolizioni, adottando una strategia di restauro conservativo, a partire dal mantenimento in situ degli affreschi e degli arredi fissi;

se non ritengano di dover prevedere il recupero del tessuto edilizio storico ed il ripristino degli edifici, mantenendo inalterate le caratteristiche dei luoghi e la loro identità;

se non ritengano che per i risarcimenti strutturali debbano essere utilizzate tecnologie leggere e compatibili con i materiali, le tecniche costruttive e le tipologie degli edifici storici;

se non ritengano di dover attribuire, in via prioritaria, a interventi di riduzione del rischio sismico, nelle zone classificate sismiche ai sensi delle leggi vigenti, le detrazioni fiscali individuate dal disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1998, anziché destinarle a secondari inter-

venti di decoro o, nel peggio dei casi, a pericolosi interventi attuati con le procedure deregolamentatrici di cui all'articolo 4, commi 7 e 8, della legge 4 dicembre 1993, n. 493;

se non si ritengano di dover prevedere, nell'ambito di autorizzazioni di spesa già esistenti, adeguate risorse per l'avviamento di programmi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico, in considerazione della funzione strategica da esso rappresentata;

se non ritengano di dover prevedere prioritariamente interventi per il finanziamento di progetti di censimento sismico degli edifici, anche privati, che comprendano valutazioni sul costo del necessario adeguamento sismico e, nei casi in cui tali censimenti siano già disponibili, il finanziamento degli interventi stessi, limitatamente al solo patrimonio edilizio pubblico;

se non ritengano di prevedere e riservare — nel caso di predisposizione di spesa per interventi di straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia nonché di ristrutturazione urbanistica da effettuare con fondi dello Stato in zone classificate sismiche — una quota non minore del 15 per cento da destinarsi ai necessari interventi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio;

se non ritengano, infine, di dover prevedere che il controllo nella progettazione e nella realizzazione degli interventi nei comuni classificati sismici debba essere effettuato in modo sistematico e generalizzato dai competenti uffici.

(2-00752) « Turroni, Paissan, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali iniziative diplomatiche nei consensi europei ed internazionali intenda urgentemente attivare per impedire il perpetrarsi dei massacri operati dal governo del Sudan nei confronti delle minoranze religiose in considerazione delle gravi notizie che giungono

da quel Paese, nel quale sono impegnate oltretutto varie associazioni di volontariato, e dove è in atto una autentica pulizia etnica nei confronti delle popolazioni di montagna e del popolo Nuba in particolare; il colpevole silenzio delle autorità di governo, che si accompagna a quello dei maggiori organi di informazione, equivrebbe ad una responsabilità moralmente grave e una forte contraddizione con le linee di politica estera improntata a favorire la multirazzialità e i diritti umanitari delle minoranze etniche.

(2-00753) « Volontè, Marinacci, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

la stampa locale ha pubblicato notizia della decisione del comandante del IV corpo d'armata alpino di sopprimere dalle ceremonie ufficiali per la celebrazione della festa dell'Unità nazionale e delle forze armate l'omaggio al monumento alla vittoria di Bolzano ed ai caduti della prima guerra mondiale, in particolare ai martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Monumento che oggi più che mai può ritenersi eretto per celebrare il raggiungimento delle aspirazioni del risorgimento, in primo luogo l'unità nazionale —:

quali siano le ragioni di una simile decisione che cancella una tradizione durata ininterrottamente quasi ottanta anni;

se il generale abbia agito a seguito di ordini del Governo e se non si ritenga che, proprio nel momento in cui più pressante si fa la minaccia per il sovvertimento dei valori che ispirarono coloro ai quali il monumento è dedicato, esimersi dall'omaggio tradizionale in quella sede nella fausta ricorrenza del 4 novembre, rappresenti un vero e proprio oltraggio alla loro memoria, un atto di mera opportunità politica, ennesimo cedimento a pressioni di una ben determinata parte politica ed alle

arroganti pretese di una nota associazione paramilitare che persegue scopi antinazionali.

(2-00754) « Mitolo, Tremaglia, Menia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e della sanità, per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici discuterà la proposta di direttiva sulla cosiddetta « brevettabilità della vita », emendata dal Parlamento europeo in fase di seconda lettura;

il riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale a fini commerciali su animali e piante geneticamente modificati è tema delicato e complesso, che comporta grandi implicazioni dal punto di vista etico, culturale, economico, sociale, ambientale;

l'attuale bozza di direttiva prevede la possibilità di procedere alla brevettazione anche di parti del corpo umano;

il brevetto di forme di vita è stato finora escluso dalle convenzioni internazionali, come la Convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973;

anche in Europa, dopo quanto è avvenuto negli Stati Uniti ed in Giappone, si è fatto più forte l'impatto delle nuove biotecnologie, soprattutto in campo alimentare, con grandi benefici soltanto per le poche società multinazionali del settore chimico-farmaceutico ed agro-alimentare, che sarebbero i soggetti più favoriti dalla concessione di diritti di proprietà intellettuale su esseri viventi geneticamente manipolati;

la direttiva attualmente in discussione è del tutto simile alla precedente proposta di direttiva bocciata nel 1995, e che, allora come oggi, suscitò forti discussioni, dubbi e polemiche nell'opinione pubblica dei paesi della Comunità;

il Parlamento italiano nell'ultimo periodo ha manifestato sempre più viva-

mente la sua attenzione e le sue preoccupazioni in merito alla diffusione nel nostro paese di organismi geneticamente manipolati negli alimenti (soia, mais, eccetera), giungendo nel marzo scorso all'approvazione all'unanimità presso la Commissione affari sociali della Camera di una risoluzione che, oltre ad impegnare il Governo al blocco delle importazioni in Italia di soia e mais modificati, prevedeva la necessità di porre nuovamente in discussione in sede europea tutta la materia delle nuove biotecnologie;

il 1° ottobre 1997 si è conclusa presso la Commissione agricoltura della Camera l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie e sui loro effetti imprevedibili sugli ecosistemi e sulla salute dei consumatori, nonché sul loro impatto sull'agricoltura italiana, con forti preoccupazioni e perplessità — riportate nel documento conclusivo — per quanto riguarda il principio della brevettabilità degli esseri viventi —:

se risponda a verità che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia già accordato il suo consenso alla seconda bozza di direttiva;

in base a quali motivazioni sia stato accordato tale consenso;

in particolare, quale sia la posizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto riguarda le implicazioni che brevetti di tale natura comportano sul mantenimento del patrimonio della biodiversità: la brevettabilità infatti comporta l'esercizio del controllo sul patrimonio genetico, e quindi della selezione, con ulteriore riduzione della ricchezza genetica già fortemente depauperata negli ultimi anni;

come si intenda conciliare il principio della brevettabilità affidato alle multinazionali con i diritti degli agricoltori del sud del mondo, che, espropriati del patrimonio naturale dei loro paesi, dovranno far ricorso a sementi brevettate e dovranno produrre secondo le condizioni imposte dal contratto che li legherà al titolare del brevetto: ciò comporterà anche un'ul-

riore dipendenza economica dei paesi poveri dai monopoli delle grandi società dei paesi più ricchi;

come il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda salvaguardare i diritti dell'agricoltura italiana, settore anch'esso evidentemente produttivo, che sarà seriamente compromesso dalla dipendenza delle multinazionali per l'uso delle sementi geneticamente modificate;

come il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, nonché il Ministro della sanità intendano conciliare la concessione di brevetti citati con la libertà di ricerca: il regime di monopolio, infatti, impedirà ogni ricerca ulteriore, imponendo limiti all'utilizzo di geni e di organismi brevettati anche per scopi sperimentali, con grave danno per l'umanità intera;

se i Ministri interrogati ritengano giusto che il brevetto di geni umani, attribuendo la proprietà a chi li ha descritti e brevettati, espropri i legittimi proprietari dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a fini umanitari;

se non ritengano inaccettabile ridurre a materia inanimata e quindi brevettabile, esseri palesemente viventi, come piante ed animali;

infine, se non ritengano di adoperarsi per chiedere una sospensione di ogni decisione in sede europea in materia di brevettabilità della vita.

(2-00755) « Procacci, Paissan, Pecoraro Scanio, Gardiol, De Benetti, Cento, Dalla Chiesa, Boato, Scalia, Galletti, Leccese, Turroni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

CREMA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che: le recenti polemiche che hanno coinvolto alcune procure siciliane sulla gestione dei collaboratori di giustizia, l'inopportuna trasformazione di pluriassassini rei confessi in latori di messaggi promozionali di dubbio utilizzo attraverso l'uso estensivo delle videoconferenze, la recidività riscontrata di soggetti sottoposti a programmi di protezione — programmi che tra pentiti e familiari raggiungono la rilevante cifra di 6.000 unità — hanno nuovamente mostrato l'inadeguatezza legislativa —:

quali siano i tempi e i modi previsti per accelerare l'*iter* della riforma normativa riguardante i collaboratori di giustizia e le misure adottate nel frattempo negli ambiti consentiti da quella vigente, tenuto conto anche del chiaro orientamento fornito dal legislatore attraverso la recente riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale. (3-01615)

LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo in ordine alle recenti vicende che hanno visto coinvolti, a vario titolo, collaboratori di giustizia e quali provvedimenti, sia di carattere normativo che amministrativo, il Governo abbia adottato o intenda adottare su questa delicata materia. (3-01616)

TATARELLA, LANDOLFI, POLI BORTONE, NANIA, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga scandaloso ed oltremodo fazioso il fatto che, in piena campagna elettorale, sia impedito il confronto televisivo fra i sindaci in carica, noti per l'esercizio del mandato, e i candidati sfi-

danti, che non possono misurarsi sui programmi, così come imporrebbe la *ratio* della legge;

se non ritenga, altresì, che tale circostanza leda il principio costituzionale del diritto all'informazione e se non ritenga, quindi, di provvedere in via d'urgenza, nell'ambito delle sue competenze costituzionali, per la tutela di valori fondamentali del nostro ordinamento giuridico.

(3-01617)

ROMANI e MICCICHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Rai ha assunto la decisione di annullare tutte le trasmissioni di approfondimento dedicate al confronto fra i candidati sindaci, fra le quali « Porta a porta » di Bruno Vespa;

è notorio che il mancato confronto fra candidati sindaci determina una condizione di favore per i sindaci in carica, già noti per l'esercizio del mandato e per le frequentissime apparizioni, non sempre giustificate, nei telegiornali locali e nazionali del servizio pubblico; la decisione degli organi direttivi della Rai lede quindi il principio dell'equilibrio e della parità di trattamento e di condizioni fra tutti coloro che si presentano alla carica di sindaco nelle principali città italiane —:

se non ritenga lesiva per il sistema democratico e il diritto all'informazione da parte dei cittadini la decisione della direzione della Rai e quali iniziative urgenti il Governo intenda al riguardo adottare nell'ambito delle sue competenze. (3-01618)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sulla *par condicio* determina di fatto una restrizione dei diritti dei nuovi candidati a sindaco: di fatto, basta il semplice rifiuto del candidato sin-

daco uscente per neutralizzare ogni trasmissione televisiva; conseguentemente, viene meno il ruolo dell'informazione, intesa come atto dovuto nei confronti dell'opinione pubblica; non a caso, nei giorni scorsi, la trasmissione « Porta a porta » non ha potuto aver luogo per l'indisponibilità, dichiarata, del sindaco di Roma, Rutelli, a parteciparvi —:

se ritenga sostenibile un sistema di questo tipo e se non intenda piuttosto affermare che l'intenzione di uno dei contendenti di non partecipare non può determinare la privazione di un diritto altrui, non essendo questo un problema dell'opposizione, ma di una corretta informazione.

(3-01619)

MICHELON, PAOLO COLOMBO e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a pagare il prezzo della scongiurata crisi equivalente alla riduzione per legge dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali saranno le imprese e, in particolare, quelle del Nord;

dinanzi ad una riduzione dell'orario di lavoro, infatti, un'impresa ha di fronte tre strade: comprare nuovi macchinari, il che avrebbe come conseguenza soltanto un aumento del tempo libero dei dipendenti; ricorrere agli straordinari, magari pagandoli in nero, ciò comportando soltanto un incremento del sommerso; assumere nuovo personale, ma in tal caso si avrebbe un aumento del costo del lavoro, a meno che la riduzione d'orario non sia accompagnata da una diminuzione della pressione fiscale;

non è detto dunque che la riduzione dell'orario di lavoro abbia come naturale conseguenza la terza ipotesi; inoltre è risaputo che le imprese del Nord hanno un'oggettiva difficoltà di reperimento della manodopera, per cui sarebbe necessario

intervenire, oltre che sul piano fiscale, anche su quello della mobilità territoriale dei lavoratori;

anche l'Unione europea ha bocciato l'idea delle 35 ore per legge;

il mercato del lavoro non ha certo bisogno di un ulteriore elemento di rigidità, quale possono essere le 35 ore per legge, in quanto l'occupazione si crea attraverso una maggiore flessibilità e competitività;

parlare di riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore, quando la delocalizzazione investe anche le piccole e medie imprese e non solo più le grandi aziende, vuol dire non rendersi conto del reale problema che investe il nostro mercato del lavoro;

nella realtà del mercato del lavoro italiano esistono forti differenze tra Nord e Sud, dovute agli sgravi contributivi, al costo della vita, alla produttività, eccetera, differenze che dovrebbero portare alla eliminazione di trattamenti retributivi minimi identici per tutto il territorio nazionale, con l'introduzione delle cosiddette « gabbie salariali contrattuali »;

anche il presidente della Consob, Tommaso Padoa Schioppa, in un articolo pubblicato la scorsa settimana da *Il Sole 24 Ore*, proponeva di diversificare i salari fra Nord e Sud per sviluppare il Mezzogiorno e non penalizzare ulteriormente il Nord con la riduzione obbligatoria dell'orario di lavoro a 35 ore —:

quali motivazioni abbiano spinto il Governo a scartare *a priori* l'ipotesi di introdurre contratti territoriali che tengano conto del costo della vita dove vive l'operaio, anziché la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore;

se non ritenga che tale riduzione tuteli esclusivamente coloro che già hanno un posto di lavoro, illudendo invece chi ancora ne è in cerca, e chi pensi andrà a sostenere il costo della riduzione d'orario, dato per scontato che qualcuno dovrà pagare.

(3-01620)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato la presentazione per il prossimo mese di gennaio di un disegno di legge per introdurre nel nostro paese l'orario settimanale di 35 ore, a far data dal 2001;

tale strumento legislativo non intende mortificare la contrattazione tra le parti, ma, al contrario, intende favorirla e incentivarla;

tale strumento legislativo incide su una situazione di fatto che ha visto negli ultimi anni un aumento reale degli orari di lavoro effettivamente in vigore;

le reazioni scomposte di alcuni settori della Confindustria stanno addirittura minacciando, in risposta alla preannunciata legge, il blocco delle trattative per il rinnovo di importanti contratti collettivi di lavoro —;

se non ritenga che lo strumento legislativo in questione, accanto e insieme ad altri di uguale importanza da definire e varare con assoluta urgenza, possa creare posti di lavoro nel Paese, con conseguenti opportunità di sviluppo economico-sociale;

se lo strumento legislativo in questione sia altresì in grado di favorire la possibilità di usufruire di un maggiore e più qualificato tempo di cura per tutti i lavoratori, da destinare agli interessi e agli affetti individuali. (3-01621)

PISTELLI e SORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel disegno di legge finanziaria, presentato il 30 settembre 1997, il Governo aveva stanziato una quota rilevante di risorse destinate ad incentivare le aziende che — tramite la concertazione — si orientassero verso la progressiva riduzione dell'orario di lavoro;

al termine della recente crisi politica, è stato sottoscritto un documento che affida allo strumento legislativo di iniziativa governativa il compito di raggiungere entro il 2001 l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore —;

quanti siano i lavoratori privati potenzialmente coinvolti dagli obiettivi di questa intesa;

come il Governo intenda conciliare il rispetto dell'accordo con l'impegno alla concertazione tra le parti sociali, che ha permesso di raggiungere negli ultimi anni significativi successi nel risanamento economico e nel mantenimento della pace sociale;

quali siano le previsioni del Governo sulle condizioni economiche che il Paese deve avere per rendere compatibile l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro con la necessaria stabilità del sistema economico nazionale. (3-01622)

SBARBATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la possibilità che si arrivi alla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali attraverso una legge dello Stato ha suscitato numerose perplessità sia nelle parti sociali che negli ambienti economici europei;

nella stessa Francia, paese che ha un minore debito pubblico del nostro, l'argomento sta suscitando numerosi contrasti, accentuando il rischio che si arrivi ad uno scontro sociale;

d'altra parte, in altri paesi europei, come la Germania, si è già arrivati alla riduzione dell'orario di lavoro per alcune categorie attraverso la contrattazione articolata, e questa scelta ha determinato nuova occupazione;

il rischio è che su questo argomento, se non si riuscirà a determinarne i passaggi attraverso la concertazione tra parti sociali e Governo, possa saltare quella pace sociale che ha fatto

fare, sino a questo momento, passi da gigante al nostro Paese nel cammino verso l'Europa;

appare evidente, quindi, che sarà indispensabile tenere conto delle varie specificità dei comparti produttivi e delle diversità territoriali —:

come si intenda, da parte del Governo, portare avanti, insieme a tutte le

parti sociali, la proposta della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore, affinché la stessa possa diventare una scommessa di civiltà alle soglie del prossimo millennio, non ostacolando il cammino di quella ripresa economica indispensabile per il nostro paese non solo per entrare in Europa, ma per debellare la terribile malattia della disoccupazione, che affligge tutti i paesi industrializzati.

(3-01623)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito, a fine settembre, le regioni dell'Umbria e delle Marche ha segnato notevolmente queste zone non solo per aver danneggiato, ed in alcuni casi distrutto, parte del nostro patrimonio culturale, ma soprattutto per aver lasciato senza abitazioni e strutture di accoglienza le popolazioni di molti paesi;

in particolare, si sono verificati casi dove alcuni paesi sono stati, in un primo momento, abbandonati a se stessi. Esempio per tutti Fabriano dove gli aiuti sono arrivati con notevole ritardo rispetto ai danni recati e sicuramente sono inferiori rispetto al bisogno reale;

il sindaco di Fabriano — sostenuto da una maggioranza progressista (Rc, Pds e Df) — sebbene mostri un grande impegno, evidenzia vistose carenze gestionali ed organizzative non essendo in grado di fornire ai cittadini informazioni precise sui comportamenti da adottare. Egli stesso, nella prima fase, ha predisposto ben tre sopraluoghi delle abitazioni con risultati spesso discordanti tra loro, creando confusione ed incertezza tra la popolazione;

solo dopo nove giorni dalla prima scossa sono iniziate le assegnazioni delle prime *roulottes*, e tuttora mancano ancora i prefabbricati necessari per affrontare l'inverno;

oltre milleseicento persone risultano essere senza tetto e per una settimana hanno dovuto provvedere a ricoveri di fortuna dormendo in macchina o presso amici;

il palazzetto dello sport, approntato a grande camerata con circa duecentocin-

quanta letti, non viene pienamente utilizzato perché per ben cinque giorni sono stati ammessi tutti i richiedenti senza il minimo controllo. Ovviamente decine di albanesi e altri extracomunitari hanno approfittato della situazione, anche se non avevano estremo bisogno e risultano residenti in altri comuni;

oltre alle abitazioni civili risultano danneggiate venti scuole su trentadue e la quasi totalità delle chiese. Anche il palazzo comunale ha subito gravissimi danni per cui è stato chiuso e gli uffici sono stati trasferiti al palazzetto dello sport, così come il teatro Gentile. L'ospedale è stato danneggiato in diversi reparti e numerosi degenzi sono stati trasferiti nelle ale nuove della struttura. L'ufficio postale centrale è stato dichiarato inagibile —;

per quale motivo Fabriano, malgrado danni ricevuti, all'inizio non fosse stata inserita nella lista dei comuni più colpiti;

per quale motivo i fondi stanziati dal ministero dei lavori pubblici per danni monumentali non abbiano minimamente interessato la regione Marche;

per quali motivi, delle duecentocinquantasei *roulottes* arrivate — in precedenza assegnate agli albanesi — molte erano in stato pietoso, alcune irrimediabilmente danneggiate, piene di sporcizia, di animali (formiche, topi, scarafaggi) e muffa;

se sia in corso un'inchiesta per verificare se i sessantasette alloggi dello Iacp consegnati solo sei mesi fa alla popolazione di Fabriano sono stati costruiti con criteri antisismici. Ed in tal caso come mai oggi risultino essere rimasti lesionati dal sisma tanto da essere considerati inagibili;

per quale motivo non sia stato chiesto, malgrado altre interrogazioni e richieste da parte del consigliere comunale Camerlioni di alleanza nazionale, l'utilizzo di reparti militari che sicuramente sarebbero stati di supporto alle forze dell'ordine, alle associazioni di volontariato e al personale della protezione civile e del comune.

(3-01601)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche a seguito di articolata interpellanza a firma propria e di altri colleghi di gruppo, il Governo rese il 2 ottobre 1997 alla Camera una informativa alquanto parziale ed opinabile in ordine alle questioni gravi ed urgenti aperte dai terremoti in vaste aree dell'Umbria e delle Marche —:

con quali misure si sia inteso rimediare all'insieme di scoordinamenti, intempestività e carenze — pur ovviamente accompagnati da molti esempi di generosità, dedizione e professionalità dei soccorritori — che sono stati lamentati dalle popolazioni e da vari livelli istituzionali, riguardo all'immediata emergenza;

quali siano i dati reali riguardo alle abitazioni lesionate e inagibili e, quindi, i dati, zona per zona, sullo stato dell'azione di ricovero e sistemazione delle persone prive di alloggio proprio;

quali siano, del pari, zona per zona, i dati attendibili circa il danno al patrimonio produttivo, alle strutture delle aziende commerciali, agricole, artigianali e industriali;

quali siano i dati reali, zona per zona, sui danni e sulla condizione di precarietà del patrimonio monumentale artistico, sia religioso, sia civile, nonché quelli sulla riabilità degli edifici di servizio pubblico o sull'apprestamento di strutture sostitutive provvisorie;

se non ritenga il Governo di accedere all'ipotesi, già concretizzata da parlamentari di entrambe le Camere, di una « legge speciale per le zone dell'Umbria e delle Marche terremotate nel 1997 », per rendere efficace, coordinata, ben evidenziata e controllabile la strategia d'intervento;

quali e quante risorse finanziarie, complessivamente, e con quale logica, intenda il Governo stanziare, sui vari fronti del patrimonio edilizio, privato e pubblico, da ricostruire, delle attività economiche da sostenere e rilanciare, del patrimonio ar-

tistico-monumentale, nonché delle vie di comunicazione da riattivare. (3-01602)

CEREMIGNA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il deficit di bilancio consolidato del gruppo cinematografico pubblico per il 1995 ammonta a circa lire 30 miliardi, configurando così un passivo superiore di qualche miliardo all'intero contributo statale erogato a favore del gruppo pubblico;

la relazione del magistrato della Corte dei conti delegato al bilancio dell'Ente cinema non viene depositata da diversi anni, non rendendo così possibile la conoscenza, la trasparenza ed il controllo sull'atto più importante di un ente;

non è stato ancora predisposto il piano finanziario che doveva accompagnare il piano di sviluppo e ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico ed esso, nonostante sia stato respinto da tutte le categorie e rappresentanze del cinema italiano (sindacati, produttori, autori, critici, organizzazioni professionali, Commissione cultura del Senato, Commissione centrale per la cinematografia, forze politiche) non è stato definitivamente accantonato ma, al contrario, continua a trovare attuazione in diversi suoi punti;

l'Ente cinema ha attivato onerose consulenze esterne in Italia ed all'estero nell'ordine di centinaia di milioni, che hanno notevolmente appesantito i bilanci aziendali —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero;

se l'ente cinema intenda adottare qualche provvedimento cautelativo, pur nel rispetto del principio di presunzione d'innocenza, nei confronti di persone che occupano posizioni di rilievo nel gruppo e per le quali è stato richiesto il rinvio a

giudizio come: Carmelo Rocca (consigliere di amministrazione dell'Ente cinema), Benito Venerucci (liquidatore di Cinecittà International nonché consulente amministrativo dell'Ente cinema già in pensione), Antonio Breschi (direttore delle relazioni pubbliche dell'Ente cinema) ed Antonio Moré (direttore generale di Cinecittà);

se sia vero che il direttore generale di Cinecittà, Antonio Moré, nonostante abbia raggiunto i limiti di età per il suo pensionamento, abbia ottenuto un prolungamento del proprio contratto per altri due anni. In caso corrisponda al vero, quali siano le motivazioni di tale scelta;

quali siano i costi per consulenze che l'Ente cinema ha dovuto sostenere, nella predisposizione del Piano di sviluppo e ristrutturazione per compensi erogati a favore di Rothschild, Arthur Andersen, Roland Berger & Partner;

in merito allo scioglimento di Cinecittà International, a quale logica risponda tale chiusura, in un periodo come quello attuale caratterizzato dall'affermazione dei principi della internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati, proprio della società che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nonostante che tale società fosse l'unica del gruppo a non avere problemi di bilancio e nonostante la solidarietà espressa dai più importanti autori del cinema italiano;

perché lo scioglimento sia stato attuato in data 16 novembre 1995 in mancanza della necessaria approvazione assembleare, soprattutto ben cinque mesi dopo, il 17 aprile 1996, e perché, invece di procedere alla fusione per incorporazione, come espressamente indicato nella direttiva del ministero del tesoro, si sia attuata una liquidazione, peraltro non ancora terminata, considerato che tutti gli elementi della società, dal marchio al personale, continuano a sussistere, eccezione fatta per il suo direttore generale che ne è stato senza motivo allontanato;

quali attività siano state svolte a favore del cinema italiano all'estero in que-

sto primo semestre 1996, dopo l'assorbimento di Cinecittà International nell'Ente cinema, rispetto al primo semestre del 1995, nei diversi settori d'intervento (cineoteca, editoria, promozione);

le ragioni per le quali la funzione di media-desk, affidata dall'Unione europea all'Ente cinema e da questi a Cinecittà International, sia stata trasferita, con il relativo contributo, all'Anica. (3-01603)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le prime ricognizioni e i primi interventi nelle zone colpite dal recente terremoto nelle Marche e nell'Umbria hanno palesemente dimostrato la difficoltà ad intraprendere una immediata azione di primo intervento per alleviare e dare una prima sistemazione alle migliaia di persone senza tetto;

in secondo luogo le prime stime approssimative dei danni denunciano la richiesta di alcune migliaia di miliardi per la completa ricostruzione;

la legge 20 maggio 1985, n. 222, prevede, all'articolo 47, che una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) venga destinata, in parte, a scopi di carattere sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale, quali interventi per calamità naturali e conservazione dei beni culturali (oltre ad interventi per la fame nel mondo e di assistenza ai rifugiati) —:

se non convenga fin d'ora stabilire che l'otto per mille, della assegnazione relativa al 1998, ma anche per gli anni successivi, venga assegnato per coprire parte delle spese di primo intervento e per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto delle regioni Marche ed Umbria. (3-01604)

SIMEONE. — *Ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza so-*

ciale, del tesoro e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il rilancio del settore agricolo e agroalimentare italiano è da tempo nell'agenda teorica del governo, senza che siano state apprezzate finora misure convincenti;

autorevoli organizzazioni del settore hanno stimato in ventimila miliardi, per i prossimi tre anni, le risorse occorrenti ad un effettivo rilancio del settore primario, finalizzati all'innovazione tecnologica, alla sicurezza aziendale, all'incremento della qualità dei prodotti (nell'ottica prefigurata dalla nuova politica agricola comunitaria), alla razionalizzazione della rete commerciale, alla formazione, all'accesso al credito, alle infrastrutture di trasporto e alla flessibilità del lavoro attraverso strumenti quali il *part-time*, il lavoro interinale, la rideterminazione delle quote contributive;

specie con riguardo al credito, la sofferenza del settore agricolo è evidenziata dalla grande mole di contenzioso giudiziario con gli istituti di credito e con le regioni, responsabili della sostanziale inapplicazione del credito agrario agevolato —:

di quale entità sia il contenzioso giudiziario di cui in premessa;

quali misure il Ministro del tesoro abbia intenzione di elaborare, in concorso con l'Associazione banche italiane e con la Banca d'Italia, per un'effettiva applicazione della legislazione sul credito agrario;

con quali tempi e modalità sia possibile l'introduzione di *part-time*, lavoro interinale, rideterminazione delle quote contributive anche nelle campagne;

se e quali programmi d'incentivazione il Governo abbia preordinato circa l'innovazione tecnologica, la sicurezza aziendale, l'incremento della qualità dei prodotti, la razionalizzazione della rete commerciale;

come si prefigurino, sul territorio nazionale; le infrastrutture di trasporto (porti, interporti, scali intermodali, vicinanze con aree agricole di maggior produzione, vicinanze con industrie di trasformazione, eccetera, in correlazione alle esigenze di

questo importante settore strategico per l'economia nazionale. (3-01605)

SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia delle comunità europee ha ancora una volta condannato l'Italia per l'irragionevole durata di un processo, questa volta penale;

la condanna più recente riguarda un commercialista brindisino che ha ricevuto un indennizzo di trentotto milioni di lire, immediatamente liquidato dal comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per i danni materiali e morali subiti nell'attesa di una decisione giudiziaria;

nel caso in specie, l'Italia aveva eccepito, davanti alla Corte di Strasburgo, che la durata eccessiva del processo era stata causata da problemi logistici scaturiti dopo la riforma del codice di procedura penale del 1989 —:

quante siano le condanne comminate dalla Corte di giustizia delle comunità europee all'Italia a causa dell'irragionevole durata dei processi civili e penali;

a quanto ammontino gli indennizzi a cui l'Italia è stata condannata per danni materiali e morali subiti da cittadini, parti in processi irragionevolmente lunghi;

se, fra le misure per una razionalizzazione dei tempi e più in generale dei servizi dell'amministrazione giudiziaria, rientri o possa rientrare anche la previsione della gratuità o esiguità delle spese processuali, così come accade per l'accesso alla Corte di giustizia delle comunità europee. (3-01606)

TERESIO DELFINO, MARINACCI e VOLONTÈ. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comma 15 della legge n. 662 del 1996 prevede l'obbligo di riferire al Parlamento entro il 30 settembre 1997 sui

risultati dei provvedimenti di incentivazione della libera professione intramuraria;

il decreto ministeriale 28 febbraio 1997 obbliga le regioni ad inviare entro il 15 settembre i dati relativi al Ministero della sanità e tale scadenza è stata confermata dal decreto-legge n. 175 del 1997, convertito con modificazioni dalla legge n. 272 del 1997;

risulta agli interroganti che il Ministro della sanità ha affermato che « la riforma è andata bene » -:

quali siano le ragioni per le quali è stata disattesa una precisa disposizione di legge sullo stato di applicazione e la necessaria valutazione delle nuove incompatibilità dei medici, regolate dal « collegato » alla legge finanziaria 1997, e come sia possibile giungere ad affermazioni così ottimistiche da parte del Ministro della sanità, se non è stata neppure presentata una relazione con dati che consentano al Parlamento di verificare le maggiori entrate destinate al servizio sanitario nazionale previste dalle norme finanziarie, insieme ad una lettura obiettiva dei risultati raggiunti.

(3-01607)

LENTI, DILIBERTO e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.*
— Per sapere — premesso che:

alla chiusura delle giornate del « Salone della musica » di Torino sono state rivolte all'ideatore del Salone, Guido Accornero, e al vicepresidente del Consiglio dei ministri, Walter Veltroni, delle dure critiche per il poco spazio dedicato alla musica classica all'interno della manifestazione;

nel corso della conferenza stampa conclusiva, tenutasi il 21 ottobre 1997, è stato anche letto un comunicato fortemente polemico — sottoscritto da diciassette tra editori, case discografiche, associazioni culturali che fanno riferimento alla musica classica — in cui si contesta che l'obiettivo del Salone sia il luogo d'incontro

di « tutta la musica del mondo », ma piuttosto « il Salone della leggera e del rock, la fiera delle grandi case discografiche... »;

tutti gli enti lirici hanno disertato la manifestazione di Torino (tranne l'Opera di Roma e il Regio di Torino) e come loro i teatri di tradizione e le principali associazioni concertistiche, sia individualmente, sia come istituzioni che le rappresentano a livello nazionale;

i firmatari del comunicato chiedono a istituzioni ed organizzatori che in futuro si attivino per dare il giusto spazio culturale, fisico (alla musica classica è stato infatti dedicato nel Salone di quest'anno un unico padiglione) e la giusta identità ad ogni tipo di realtà musicale; criticano anche la scarsa attenzione riservata loro dai mass-media e chiedono « più concerti, lezioni, convegni »;

queste critiche, le ultime in ordine di tempo, non fanno che confermare un disagio diffuso nel mondo degli operatori della musica classica, più volte espresso in varie sedi e che non trova ancora risposte adeguate -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché anche il settore della musica classica ed antica, che rappresenta per il nostro paese un grande patrimonio culturale, abbia sul piano legislativo i giusti riconoscimenti e i necessari sostegni economici.

(3-01608)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è di circa un mese fa la clamorosa e drammatica protesta di quattro malati di reni al centro dialisi di Pomigliano d'Arco, che si è espressa nel rifiuto delle cure dei sanitari, allo scopo di stigmatizzare gli anni trascorsi aspettando inutilmente un trapianto;

l'assessore alla sanità della regione Campania, per interrompere una protesta che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze per gli stessi protagonisti, ha do-

vuto promettere aiuti immediati e maggiori facilitazioni a coloro che volessero recarsi all'estero;

nel nostro Paese si praticano appena duemila trapianti all'anno, per l'evidente penuria di donatori -:

quali misure intenda predisporre per provvedere ad un serio piano di informazione e razionalizzazione circa l'offerta di servizi sanitari per i malati di reni;

se e quali programmi siano allo studio per far fronte provvisoriamente alla domanda di trapianti, senza attendere che il Parlamento vari la nuova normativa.

(3-01609)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro abitato di Polistena (Reggio Calabria) è stato teatro di una vera e propria scena *western* provocata da due rapinatori che non hanno esitato a sparare contro ignoti passanti;

la sparatoria ha provocato il ferimento del signor Giuseppe Morabito;

il grave episodio di criminalità si è verificato giovedì 23 ottobre 1997, alle ore 20,30, quando alcuni malviventi armati hanno fatto irruzione in una macelleria, costringendo il proprietario, il signor Francesco Borgese, a consegnare l'incasso dell'intera giornata;

i malviventi hanno esploso colpi di pistola all'indirizzo del dottor Sandro Carrabetta, consigliere comunale della città;

la situazione dell'ordine pubblico a Polistena è divenuta oramai molto pesante e la sicurezza dei cittadini è messa a rischio dalla criminalità comune e organizzata -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia gli autori della criminale rapina e sparatoria; per individuare e colpire le organizzazioni mafiose e per fare luce sull'attività criminale che si è sviluppata a Polistena in questo

ultimo periodo; per restituire alla città ed ai suoi abitanti la serenità e la possibilità di una civile e pacifica convivenza. (3-01610)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 28 ottobre 1997, durante l'incontro di calcio Locri-Sciacca, è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare il *boss* mafioso Cosimo Cordì, assassinato in un agguato a Locri (Reggio Calabria), lunedì 13 ottobre 1997, da *killer* di una cosca avversa;

notizie di stampa informano che l'arbitro, signor Soraggi di Lucca, sarebbe stato costretto a far osservare ai giocatori delle due squadre un minuto di silenzio;

quanto accaduto allo stadio ha determinato grande sgomento, preoccupazione e tensione nella pubblica opinione della città di Locri e della zona;

dal punto di vista simbolico, quello accaduto allo stadio è un atto gravissimo, una vera e propria violenza, non solo nei confronti delle persone che allo stadio erano andate per assistere alla partita, ma dell'intera comunità locale;

la situazione di grande turbamento dell'ordine pubblico a Locri ha da tempo superato ogni livello di guardia ed è assolutamente incompatibile con l'esigenza di civile e pacifica convivenza alla quale anche la comunità di Locri ha diritto -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per individuare chi quel pomeriggio avrebbe « convinto » l'arbitro a imporre il minuto di silenzio, per accettare se, al momento del raccoglimento, fossero presenti allo stadio rappresentanti delle istituzioni, e per restituire alla città e ai suoi abitanti la serenità e la possibilità di una civile e pacifica convivenza. (3-01611)

RIVOLTA, BERRUTI e TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i pesanti fenomeni atmosferici che hanno colpito nei giorni 27, 28 e 29 giugno

1997 una vasta area della Lombardia e più precisamente le Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese, hanno causato danni gravi a persone e cose, ma si deve constatare che a distanza di quattro mesi dall'evento calamitoso, non c'è stato nessun intervento concreto a favore delle popolazioni colpite;

malgrado sia stato dichiarato lo stato di emergenza nelle province citate fin dal 4 luglio 1997, malgrado sia stato stanziato un primo finanziamento di venti miliardi per il pronto intervento e come acconto sul totale dei danni riscontrati e malgrado che il presidente della giunta regionale della Lombardia, nella sua veste di commissario per gli interventi di emergenza, abbia fatto molteplici e tempestive richieste operative al fine di rendere immediatamente spendibile lo stanziamento dei fondi per i danni dell'alluvione, fra le quali l'apertura di una contabilità speciale presso la Tesoreria della Banca d'Italia, a tutt'oggi in spiegabili ed inescusabili lungaggini burocratiche hanno impedito che fosse dato un aiuto significativo alle popolazioni danneggiate -:

per quale motivo e per quali responsabilità siano state finora disattese le legittime aspettative delle popolazioni lombarde colpite dall'alluvione del giugno del 1997 e se non si ritenga assolutamente indispensabile provvedere immediatamente a sbloccare le pastoie amministrative autorizzando, fra l'altro, l'apertura di un'apposita contabilità speciale presso la tesoreria della Banca d'Italia in modo da dare una risposta concreta alle legittime aspettative dei cittadini delle province colpite.

(3-01612)

SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della protezione civile.* — Per sapere:

se ad oltre un mese dai primi eventi sismici sia stato elaborato un piano di intervento per il concomitante verificarsi di altri eventi calamitosi di tipo sismico od idrogeologico ed in altre zone del Paese;

se sia in corso una indagine sulle omissioni di direttive circolari, norme ed ordinanze, da parte degli enti locali, regioni, province, comuni, riguardo alla prevenzione ed alla pianificazione dei soccorsi in caso di eventi calamitosi;

se in ordine alla classificazione per fasce dei comuni colpiti dal sisma, e da interessare con gli interventi di soccorso e ricostruzione, non si sia verificato qualche caso, come apparso dalle dichiarazioni di alcuni sindaci, di strumentale e non motivato inserimento nell'elenco dei comuni colpiti;

se si stia programmando l'intervento di ricostruzione mediante realizzazioni integrate di ricomposizione del tessuto economico e sociale, oltre che delle infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico e privato, nonché della rete di attività degli agricoltori, artigiani, commercianti ed imprenditori, che costituisce il vero patrimonio storico dei territori colpiti;

se si stia predisponendo il piano di ricostruzione mediante responsabilizzazione massima e con massima autonomia e snellezza operativa da parte degli enti locali e delle comunità locali;

se si stia predisponendo una struttura idonea, per dare risposta in termini di efficacia e trasparenza gestionale dei fondi, al fine dell'utilizzazione delle risorse che provengono da donazioni ed elargizioni estere, soprattutto per la ricostruzione del patrimonio religioso e culturale. (3-01613)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e artigianato e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è nota la tendenza delle multinazionali attive nel settore alimentare a concentrare le produzioni e a cedere marchi;

negli ultimi anni decine di grandi operazioni hanno condotto al passaggio di marchi italiani nella proprietà di gruppi stranieri, circostanze verificatesi per i mar-

chi: Martini e Rossi passato alla statunitense Bacardi; Fini, Negroni, Invernizzi e Simmenthal passati alla statunitense Kraft; Cinzano e Buton passati alla britannica GranMet; Motta, Alemagna, Buitoni e Perugina passati alla svizzera Nestlè; Galbani, Agnesi e Ferrarelle passati alla francese Danone; Sperlari passato alla finlandese Huntamaki; Stock passato alla tedesca Ecke; Burghy passato alla statunitense McDonald's; Plasmon, Scaldasole e Tonno Mareblù passati alla statunitense Heinz; Moretti passato all'olandese Heineken; Azzoni passato alla svizzera Sandoz; Poretti passato alla danese Carlsberg; Saily passato alla statunitense Warner Lambert;

l'internazionalizzazione dell'economia, in special modo quella riguardante il settore agroalimentare, può spingere le multinazionali che decidono di acquistare marchi italiani a rifornirsi di materie prime in paesi diversi dal nostro;

produzioni sostanzialmente estere battenti però bandiera italiana, rischiano di produrre il risultato di penalizzare la tradizione dei tipici prodotti *made in Italy*, realizzando la falsa idea, presso i consumatori internazionali, che si tratti comunque di prodotti appartenenti alla tradizione italiana proprio perché « coperti » da marchi una volta appartenenti ad aziende del nostro paese;

fenomeno analogo occorre agli industriali della pasta italiani che, a causa dell'aumento dei prezzi del grano duro (conseguenza dell'abbassamento della produzione registratosi nella provincia di Foggia, determinato da siccità e gelate), stanno rivolgendosi a paesi extraeuropei come Stati Uniti e Argentina, per importare la materia prima necessaria -:

quali azioni intendano promuovere per tutelare tipicità e qualità delle produzioni italiane, al di là del fenomeno di mercato della cessione dei marchi;

quali misure intendano adottare per mettere l'agricoltura italiana nelle condizioni di diventare un soggetto forte all'interno della catena agroalimentare internazionale;

quali determinazioni ritengano possibili per tutelare, da un lato, i consumatori italiani che credono di acquistare pasta prodotta da grano duro italiano e, dall'altro, consentire agli industriali italiani di continuare a produrre pasta « DOC » (per così dire) malgrado le sfavorevoli condizioni di mercato dovute agli eventi straordinari che hanno colpito le campagne foggiane.

(3-01614)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere in relazione alla situazione, che ha creato gravissimo allarme sociale in Italia e, più in particolare, nell'Italia meridionale e in Sicilia, determinatasi dopo la scoperta della costituzione di una temibile organizzazione criminale tra « pentitisti » (presunti collaboratori di giustizia) che, per ammissione di uno dei capi di tale organizzazione, Baldassarre Di Maggio, è almeno responsabile di un omicidio, di un tentato omicidio, di avere promosso la costituzione di un'associazione a delinquere di stampo mafioso che, sfruttando la forza intimidatrice del vincolo associativo e lo stato di assoggettamento e di omertà che ne deriva, ha conseguito numerosi vantaggi. Il tutto mentre i promotori e componenti di tale associazione si trovavano sotto la protezione di organi istituzionali dello Stato, direzione distrettuale antimafia e direzioni investigative antimafia;

se — considerato che sarebbe opportuno che i competenti organi giudiziari, sulla base di specifici precedenti, avviassero immediatamente l'azione penale, nei confronti di coloro che, quantomeno per l'omesso controllo delle attività dei responsabili dei gravi delitti la cui perpetrazione è stata ammessa dal Di Maggio, ad avviso dell'interrogante sarebbero da considerare responsabili di concorso esterno in omicidio, tentato omicidio e associazione a delinquere di stampo mafioso — non intendano avviare le procedure per l'immediata rimozione dei responsabili di tale concorso

esterno dagli incarichi e dalle funzioni svolte, per evitare che possano ulteriormente operare come concorrenti esterni nei delitti menzionati e impedire che si raccolgano le prove delle loro responsabilità;

nonché per evitare che delitti di cui secondo l'interrogante essi sarebbero concorrenti esterni vengano portati a conseguenze ulteriori;

se non ritengano che a fronte di tale realtà abbia il valore di una sinistra minaccia al Parlamento e alle altre istituzioni dello Stato l'affermazione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Lo Forte, il quale, anziché chiedere scusa alla Nazione per i comportamenti suoi e della procura cui appartiene, per avere consentito la perpetrazione di delitti da parte di « pentitisti » la cui valenza criminale era perfettamente nota, si è permesso di insinuare che quanto scoperto, anziché prova della sua e altrui incapacità di difendere la società italiana da aggressioni criminali, proverebbe la « costituzione di una nuova mafia con legami istituzionali ». A meno che con ciò egli non si riferisca, freudianamente, a se stesso e all'organismo cui appartiene e dal cui capo è partito, appena il 23 luglio 1997, il più grave attacco al Parlamento della Repubblica italiana, definito mafioso per avere votato una legge nell'esercizio delle sue prerogative sovrane, mentre la procura di Palermo, secondo la sua stessa « giurisprudenza » o le elaborazioni teoriche che sono costate l'incriminazione del dottor Bruno Contrada, del senatore Giulio Andreotti, dell'onorevole Marcello Dell'Utri, del presidente Corrado Carnevale, dei presidenti Prinzivalli e Barreca, del senatore Filiberto Scalone, dell'avvocato Musotto, eccetera, poneva in essere i comportamenti sopra evidenziati per i quali essa, ad avviso dell'interrogante, potrebbe essere ritenuta responsabile di concorso esterno negli omicidi, tentati omicidi e associazioni a delinquere commessi da coloro che aveva definito « collaboratori di giustizia »;

se non ritengano di avviare una immediata ispezione per verificare l'operato delle procure della Repubblica presso i tribunali di Palermo e Caltanissetta, anche per il gravissimo pericolo di eversione dell'ordine democratico che, secondo l'interrogante, è documentato dai comportamenti di quanti, gravemente responsabili, come detto, di gravi fatti omissivi che sono costati la vita di cittadini italiani incolpevoli, profittando di poteri enormi, in parte ricevuti e in parte, secondo l'interrogante, usurpati per una « lotta alla mafia » rivelatasi quantomeno fallimentare, per come si ricava dalle dichiarazioni del dottor Lo Forte e del suo capo, Gian Carlo Caselli, tentano di scaricare su altre « istituzioni » le loro responsabilità, con ciò preannunciando ulteriori attacchi al prestigio, alla dignità e ai poteri del Parlamento e dei parlamentari;

se non ritengano di avviare immediatamente analoga ispezione presso le procure della Repubblica di Milano e di Brescia, alle quali pure, da oltre due anni, risulta all'interrogante che sia stata denunciata la costituzione, da parte di tali Saverio Morabito, Nunziatino Romeo, e altri — rei confessi di omicidi, rapine, traffico internazionale di sostanze stupefacenti — l'installazione nel territorio nazionale di raffinerie per la produzione di eroina, senza che sia stato fatto nulla per varificare il fondamento di tali denunce e le imprese criminali compiute da costoro dopo la scarcerazione. Al contrario si assiste invece alla perpetrazione di quella che l'interrogante ritiene una deliberata campagna di intimidazione sui magistrati della corte d'appello per tentare di impedire agli stessi, indicati come possibili di incriminazioni e comunque di procedimenti disciplinari di emettere giudizi imparziali, fondati sulla base di un'attenta valutazione delle prove e non dell'acritico accoglimento delle dichiarazioni dei pentiti.

(3-01624)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è allo studio di una commissione del ministero dei lavori pubblici la cosiddetta «Ipotesi F», che prevederebbe, entro il 31 marzo 2000, una società per azioni subentrante all'ente Eur;

la società per azioni che subentrebbe all'ente Eur sarebbe costituita, per una quota compresa tra il 15 e il 25 per cento del capitale iniziale, da comune di Roma, regione Lazio, camera di commercio e ministero del tesoro; presso i privati andrebbero collocate azioni con un'offerta pubblica di vendita e, per le azioni eventualmente non collocate, si prevede l'attribuzione ancora al ministero del tesoro; l'acquisto delle azioni, per i privati, è condizionato alla residenza da un certo numero di anni o dalla titolarità di attività economiche nella zona, fermo restando il divieto, per i cinque anni successivi, di alienazione o trasferimento dei titoli acquistati;

l'«Ipotesi F» realizza un trasferimento di beni e servizi dallo Stato al comune di Roma senza corrispettivo, ciò malgrado la forte rivalutazione patrimoniale subita del territorio dal 1950 in poi; tanto che, sulla zona (l'area M4) di maggior pregio e valore (stimato in duemila miliardi) il comune di Roma progetta di realizzare un centro congressuale;

il rinvio a future determinazioni del Ministero delle finanze, contenuto nella bozza di decreto delegato, lascia supporre normative che fisseranno disparità di trattamento anche per il regime fiscale, tra soggetti pubblici e privati azionisti della futura Spa;

dal 1975 l'ente Eur avrebbe dovuto essere liquidato o trasformato entro i tre anni successivi;

all'epoca in cui sindaco di Roma era Ugo Vetere, l'allora consigliere comunale del Partito comunista italiano, Walter Veltroni, si pronunciava pubblicamente a favore dello scioglimento di un ente inutile quale egli riteneva l'ente Eur —:

quali siano gli esatti termini del progetto di trasformazione dell'ente Eur che è allo studio della commissione costituita presso il ministero dei lavori pubblici;

quali siano le titolarità degli interessi edilizi individuabili nella zona;

sulla scorta di quali principi contabili e giuridici si intenda procedere alla cessione a titolo gratuito, a comune di Roma, regione Lazio e camera di commercio, di beni e servizi fortemente rivalutatisi negli anni a vantaggio dello Stato;

sulla scorta di quali principi giuridici si ritenga giustificata la disparità di trattamento tra soggetti pubblici e privati;

quanto sia realistico il rischio d'intervento dell'autorità giudiziaria tendente a bloccare future alienazioni, appalti e lavori decise da un soggetto che doveva essere sciolto ben dieci anni fa;

quanto sia realistico il rischio d'intervento dell'autorità giudiziaria rispetto ai lavori progettati nell'area M4 dell'ente Eur, così come recentemente delineato dall'ex commissario dell'ente Eur, avvocato Luigi Di Majo;

cosa abbia indotto, l'attuale Ministro dei beni culturali e ambientali, a cambiare radicalmente idea circa la perpetuazione, ancorché con forme giuridiche mutate, di un ente da egli fino a ieri ritenuto inutile, anche in considerazione degli immobili situati nel quartiere Eur, che pertengono alla gestione del ministero di cui è titolare, come ad esempio il palazzo della civiltà del lavoro, il palazzo dei congressi, i palazzi dei quattro musei, l'ex museo delle scienze, l'archivio di Stato, il palazzo dello sport, il velodromo, la piscina delle rose, il laghetto, i parchi del quartiere. (5-03123)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è recente la notizia della richiesta, avanzata da due autorevoli parlamentari kenyani, di proclamazione dello stato di calamità nazionale a causa della diffusione dell'Aids nel paese africano;

si prevede che in Kenya, fra circa due anni, i morti provocati dalla malattia potrebbero salire a un milione l'anno, secondo dati citati dallo stesso viceministro della sanità del Kenya;

sempre secondo il viceministro della sanità del Kenya e il vicepresidente del « Forum per la restaurazione della democrazia », partito all'opposizione, sarebbero un milione e trecentomila i kenyani che hanno contratto il virus senza saperlo —:

se e quali misure il Governo italiano abbia preordinato allo scopo di controllare se flussi migratori e/o turistici da e verso il Kenya costituiscano veicolo per il contagio dell'Aids;

se esista un accordo tra i governi italiano e kenyano per uno scambio stabile di informazioni circa l'andamento della diffusione del virus nel paese africano.

(5-03124)

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 24 ottobre 1997 ha pubblicato un'intervista con il capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Arpino, in cui l'alto ufficiale esprime una serie di considerazioni di ordine tecnico-economico circa la situazione attuale dell'arma aerea;

in particolare, colpisce la preoccupazione per l'esodo dei piloti, sempre più richiesti dalle compagnie aeree civili, che offrono stipendi e condizioni di lavoro molto più interessanti;

non minore preoccupazione destano le valutazioni per la carenza di fondi per il progetto Eurofighter 2000 ed il bilancio d'esercizio che costringe alla riduzione

delle linee di volo e ad acrobazie — è proprio il caso di dirlo — per la manutenzione degli aerei —:

quale giudizio dia dei rilievi espressi dal capo di stato maggiore di forza armata e quali provvedimenti intenda assumere fin dal prossimo bilancio per far fronte alle necessità, davvero urgenti e gravi, di mantenere l'arma aeronautica ai livelli delle altre forze europee e della Nato. (5-03125)

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni la chiusura degli uffici postali di Afragola centro e di Cardito, a seguito di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, per inagibilità dei locali, sta creando enormi disagi tra gli utenti;

per i suddetti locali occorrono lavori di adeguamento;

per tali lavori la filiale Epi della provincia di Napoli ha a disposizione la somma di un miliardo di lire;

per l'avvio dei lavori sono necessarie perizie tecniche della sede regionale Epi;

tali perizie tardano ad arrivare;

i fondi sono disponibili solo fino al 30 dicembre 1997 —:

se non intenda intervenire presso la sede regionale campana dell'Epi per sollecitare una immediata esecuzione delle perizie. (5-03126)

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di agibilità di gran parte degli uffici postali della provincia di Napoli sono estremamente precarie;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1997

tra questi uffici, secondo recenti rilevazioni della filiale provinciale Epi, ben 38 sono da trasferire e 93 da adeguare;

molti di questi uffici sono già stati dichiarati inagibili dalle Asl;

alcuni sono già stati chiusi su provvedimento dell'autorità giudiziaria;

la legge n. 626 del 1997 prevede che la sede regionale Epi, di concerto con le Asl, predisponga un piano di rischio e di

intervento per segnalare tutte le situazioni sulle quali occorre intervenire;

in mancanza di tale piano, da adottare entro il 30 dicembre 1997, si rischiano interventi a pioggia delle Asl che causerebbero la chiusura indiscriminata di molti uffici, creando caos nella gestione del servizio e nella utenza —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza per sollecitare la sede regionale campana dell'Epi alla redazione del piano di rischio e intervento. (5-03127)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, si è svolto a Torino un corteo di alcune centinaia di giovani aderenti ai «centri sociali», che ha percorso alcune strade del centro cittadino, assordando i passanti con musiche ad altissimo volume;

nel corso di questa rumorosa manifestazione, alcuni partecipanti, muniti di bombolette *spray*, hanno tracciato scritte con vernice di vario colore sulle facciate dei palazzi del centro, comprese quelle dei palazzi storico-monumentali e della stessa antica basilica Mauriziana —:

se gli organi di polizia, che mesi or sono hanno zelantemente provveduto a filmare e denunciare gli allevatori piemontesi che hanno dato vita ad una civile e pacifica manifestazione di protesta nei pressi dell'aeroporto di Caselle, abbiano altresì provveduto a riprendere e individuare, con conseguente denuncia, i vandali autori dei reati sopra descritti, onde consentire all'autorità giudiziaria di procedere anche al fine di far pagare ai responsabili il costo del ripristino delle facciate dei palazzi e dei monumenti lordati.

(4-13385)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dall'intervista al *boss* di Marsala e pentito «revocato» Rosario Spatola, pubblicata venerdì 24 ottobre 1997 dal quotidiano *il Manifesto*, lo stesso pentito parla dell'esistenza di incontri tra collaboratori di giustizia nella sede del servizio di protezione e di accordi tra pentiti per la distribuzione di contributi statali e, ancora, di versioni concordate sui processi —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se tutto ciò corrisponda al vero e quali iniziative intenda intraprendere affinché non sia oltremodo messo a repentaglio l'intero sistema della giustizia nel nostro paese. (4-13386)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* ha diffusamente trattato in due articoli, apparsi in data 24 ottobre e 25 ottobre 1997 la notizia secondo la quale, con il provvedimento del Ministro dell'ambiente, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1997, istituente la riserva marina di Portofino, verrebbe grandemente limitata la possibilità di accesso via terra, ma ancor più via mare, della celeberrima località ligure, consentendo tale opportunità solamente ad imbarcazioni inferiori ai sei metri e dietro apposita autorizzazione rilasciata dall'ente gestore della riserva stessa;

detto provvedimento, qualora attuato, nuocerebbe enormemente a tutta l'industria turistica della zona, con la conseguenza della possibile perdita di molti posti di lavoro ed il progressivo e rapido venir meno del prestigio internazionale di una delle località italiane più rinomate nel mondo, che diventerebbe di fatto inaccessibile;

va considerata come giustamente prioritaria la necessità di salvaguardare e tutelare nel miglior modo possibile il grande patrimonio naturalistico rappresentato da Portofino e della sua fascia costiera —:

se non si ritenga opportuno cercare una soluzione che sappia armonizzare le necessità ambientali con le esigenze di vita economica e sociale delle popolazioni interessate, coinvolgendo inoltre le stesse ai massimi livelli decisionali per quanto riguarda il futuro della riserva marina di Portofino;

come questo provvedimento si concili con le recenti dichiarazioni rilasciate dal Ministro dei trasporti e della navigazione, Claudio Burlando, in occasione dell'inaugurazione del salone nautico di Genova, che di fronte ai costruttori e agli addetti del settore, sostenne che la nautica da diporto va incentivata e valorizzata, mentre, in questo caso, ne risulterebbe enormemente penalizzata. (4-13387)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — Premesso che:

come si evince dalla nota dell'ispettorato provinciale del lavoro di Avellino n. 7616 del 28 giugno 1995, inviata al tribunale per i diritti del malato, sezione di Avellino, le indagini effettuate presso lo stabilimento ex Isochimica, sito in Pandardine (Avellino), evidenziavano alcune problematiche legate alla scoibentazione delle carrozze ferroviarie della stazione di Avellino (in un primo momento avvenuta al di fuori dello stabilimento, poi all'interno), il cui lavoro ha coinvolto più di cento dipendenti;

si legge nella nota citata che: « *c)* la qualità della polvere di asbesto scoibentata dalle carrozze ferroviarie era in gran parte costituita da "crocidolite", la specie notoriamente più pericolosa, a cui va affiancato un valore limite di esposizione di 92 fibre/cc che risulta essere il più rigoroso e che fu superato notevolmente durante tutte le fasi di scoibentazione per diversi anni; il superamento di detto limite comporta un rischio per le persone esposte di contrarre neoplasie all'apparato respiratorio, anche dopo molti anni (10/15 anni); *d)* il numero delle carrozze scoibentate nel periodo in questione (1982/1989) è risultato essere di n. 2214 per un totale di amianto scoibentato pari a circa 1500 tonnellate; *e)* lo smaltimento di tale enorme quantitativo è avvenuto in parte con interramento in grossi sacchi di plastica all'interno del perimetro aziendale, in parte adoperato per comporre manufatti cementizi all'interno dello stabilimento ... (...) ... e

in parte smaltito secondo modalità sconosciute e luoghi non meglio identificati »;

l'American conference of governmental industrial higenist nel 1982, anno in cui ha avuto inizio la scoibentazione, ha indicato un limite per la crocidolite di 0,2 ff/cc nella tabella Ala: carcinogeni umani;

dopo l'intervento del citato ispettorato si sono succeduti nel tempo numerosi sopralluoghi ispettivi effettuati da altri organismi, quali la locale Asl e l'Istituto superiore di sanità, le cui indagini furono coordinate e raccolte dalla locale prefettura;

si legge ancora, alla fine della citata nota: « Si fa presente che le indagini effettuate da questo ispettorato evidenziarono grande inefficienza e superficialità da parte di tutti gli organismi che, in un modo o nell'altro, ebbero rapporti con l'Isochimica (Asl n. 4, università cattolica del Sacro cuore di Roma, la Federazione unitaria lavoratori chimici, comune di Avellino e Ente ferrovie dello Stato, sindacati) »;

a seguito di tali indagini, il tribunale dei diritti del malato di Avellino ha, in data 12 settembre 1995, chiesto al presidente della giunta regionale della Campania, al sindaco di Avellino, al prefetto di Avellino e al direttore generale dell'Asl 2 di Avellino una maggiore tutela e una maggiore sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a inalazione di fibre di amianto;

inoltre, esso ha chiesto che la regione stessa deliberasse il piano di risanamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 257 del 1992 e che l'Asl competente si dotasse di un piano di controllo ambientale per verificare periodicamente che non vi sia possibilità alcuna di emissione di fibre in atmosfera, al fine di tutelare la salute pubblica —:

se siano a conoscenza di quanto segnalato in premessa;

quali iniziative intendano adottare a tutela dell'ambiente e della salute degli ex lavoratori dell'Isochimica, nonché della popolazione esposta ai rischi connessi all'esposizione alle fibre di amianto, dopo

anni di inerzia, di inefficienza e di superficialità che hanno contrassegnato l'intera vicenda, visto che l'area interessata non è stata ancora oggetto di bonifica.

(4-13388)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Chivasso-Aosta è una linea ferroviaria ad un solo binario, è esercitata con locomotive a trazione *diesel*, il sistema di regolazione della circolazione è il cosiddetto blocco elettrico manuale e sulla linea opera il genio ferrovieri attraverso una convenzione stipulata tra le ferrovie dello stato e l'amministrazione militare;

più precisamente, il genio esercita con proprio personale tutte le stazioni della linea mentre gli equipaggi dei treni (macchinisti e capotreno) sono per la gran parte militari del genio, talvolta personale delle ferrovie dello stato; più raramente, sono presenti equipaggi misti;

l'esercizio da parte del genio consente allo stesso di addestrare il proprio personale alla conduzione ferroviaria. Al termine del periodo di leva, i giovani militari hanno la possibilità di passare alle dipendenze delle ferrovie dello stato, opportunità della quale quasi tutti si avvalgono;

sulla linea sono in corso i lavori per l'installazione di un sistema di regolazione del traffico dei treni più moderno e sicuro, denominato Ctc, la cui entrata in esercizio dovrebbe consentire lo spostamento altrove del genio ferrovieri;

per la verità, se fosse stato rispettato quanto stabilito nella convenzione citata, il Ctc avrebbe dovuto essere operante dall'ottobre 1996, ma le ferrovie dello stato hanno iniziato i lavori con grande ritardo;

lo stesso spostamento del genio, che per la convenzione dovrà concludersi entro l'ottobre 1999, incontra forti resistenze da parte dei militari, nonostante esso sia precisamente indicato e sottoscritto dal genio stesso nella convenzione sopra richiamata;

lungo la linea Chivasso-Aosta, nella stazione di Quart, alle ore 18.22 di ogni giorno lavorativo (lunedì-venerdì) si verifica un incrocio tra due treni: il treno denominato 42.36, proveniente da Aosta, che a Quart effettua fermata e il treno denominato 9851, proveniente da Torino che, al contrario, transita da Quart senza effettuare fermata;

il giorno 1° ottobre 1997 la marcia dei treni citati procedeva in perfetto orario e tutti i dispositivi di regolazione del traffico funzionavano regolarmente e dunque il personale di stazione di Quart ha predisposto le segnalazioni ai macchinisti dei due treni in modo da effettuare l'incrocio secondo, la normale prassi:

a) al treno 4236 è stato segnalato, attraverso gli apparati semaforici di linea, il cosiddetto ingresso in deviata, vale a dire l'autorizzazione a raggiungere la stazione con la prescrizione della velocità ridotta. Ciò consente al treno di percorrere, alla corretta velocità, lo scambio che incontrerà poco prima della stazione. Scambio che devierà il treno sul binario di incrocio.

b) al treno 9851, al contrario, è stata inviata la segnalazione di stop. Solo quando il treno incrociante (il 4236) avrà superato lo scambio prima citato di ingresso in stazione, potrà essere dato il segnale verde di via libera, come risulta evidente anche per chi non conosca i meccanismi di funzionamento dei sistemi di regolazione del traffico ferroviario;

ciò che è accaduto il 1° ottobre 1997 è che i macchinisti del treno 9851 entrambi giovani appartenenti al genio ferrovieri, hanno inspiegabilmente proseguito la corsa, non ottemperando al segnale rosso;

è ancora opportuno precisare che i segnali non « memorizzati » dai macchinisti del 9851 sono stati almeno due;

prima di giungere alla stazione di Quart, come in tutte le stazioni della Chivasso-Aosta, i macchinisti vedono un primo segnale, posto a circa due chilometri dalla stazione denominato segnale di av-

viso. Tale segnale avvisa appunto i macchinisti che si può procedere oppure, come nel caso in questione, che va ridotta la velocità per potersi fermare al successivo segnale;

il secondo semaforo, denominato segnale di protezione, è invece situato a qualche centinaio di metri prima della stazione stessa; lì, se è rosso, ci si deve obbligatoriamente fermare, perché il rosso indica che la linea è impegnata da un altro treno;

secondo le testimonianze, i macchinisti del 9851 hanno oltrepassato a velocità molto sostenuta sia il primo, che il secondo segnale a via impedita;

si sono accorti che avrebbero dovuto fermarsi forse solo perché un terzo segnale rosso si trovava sulla loro strada, cioè il « segnale di partenza » dalla stazione, ma più probabilmente per la concomitante azione del personale di stazione di Quart, che dalla banchina si sbracciava in direzione del treno. Sul quadro di comando della stazione, infatti, è presente una segnalazione luminosa, che avvisa sulla posizione del treno quando esso si sta avvicinando ad una stazione;

l'azionamento della « rapida » da parte dei macchinisti del 9851 non ha comunque impedito, a causa dei tempi di frenata e della elevata velocità del convoglio, né di oltrepassare il segnale di partenza, né di invadere il tratto di binario unico in direzione di Aosta;

proprio in conseguenza di tale invasione il treno ha, come si dice in gergo ferroviario, tallonato lo scambio verso Aosta, quello cioè che era stato predisposto per accogliere sul binario di incrocio il 4236, che quindi ha subito una azione meccanica violenta da parte del treno;

tal azione, disponendo lo scambio nell'altra posizione, ha attivato il sistema automatico di sicurezza, disponendo al rosso la segnalazione verso il treno 4236;

i macchinisti di quest'ultimo treno, infatti, stavano dirigendosi verso la sta-

zione e avevano già oltrepassato il « segnale di avviso » che indicava l'ingresso « in deviata ». Proprio mentre stavano superando il « segnale di protezione », quest'ultimo è diventato improvvisamente rosso;

fortunatamente il macchinista (dipendente FS) ha fatto in tempo ad accorgersi di tale variazione ed azionare a sua volta la frenata « rapida »: il treno si è fermato oltre il segnale, proprio a testimonianza che, se il segnale avesse commutato pochi secondi più tardi, lo scontro con il 9851 non sarebbe più stato evitabile, anche perché l'ingresso nella stazione di Quart, provenendo da Aosta, avviene al termine di una curva;

evitata così la tragedia, la circolazione dei treni è ripresa dopo che sono state espletate una serie di procedure, tra le quali il ritorno a marcia indietro del treno 9851, il blocco dello scambio « tallonato », la chiamata in stazione del 4236 con l'apposita procedura;

ovviamente tutto ciò ha provocato gravi ritardi non solo ai due treni, ma a tutta la circolazione ferroviaria, nonché un intervento di riparazione dei danni provocati allo scambio —:

se abbia avviato una propria inchiesta sugli avvenimenti;

quale giudizio venga dato dai fatti;

se ritenga vi sia stato un tentativo di minimizzazione dei fatti da parte del locale responsabile della direzione regionale delle ferrovie dello stato. (4-13389)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 27 ottobre 1997 a piazza Colonna, a Roma, si è svolta una manifestazione del personale dell'azienda Impregilo/Ilce il più grosso gruppo delle costruzioni a livello nazionale, destando così interesse tra le forze politiche e i parlamentari;

la manifestazione è nata come un atto di protesta nei confronti delle dichiara-

zioni rilasciate dall'azienda che lasciano prefigurare che la sua ristrutturazione, di fatto, non sia altro che l'acquisizione del portafoglio lavori di più imprese a costi irrisori, annientandone la struttura, le professionalità e disfandosi dei lavoratori;

tale operazione, iniziata tra anni fa, non è ancora terminata e soltanto ora diviene evidente il licenziamento dei 176 lavoratori, nonostante l'azienda continui ad acquisire lavori di prestigio, quali il teatro La Fenice, il parcheggio del Gianicolò ed, all'estero, il ponte sul Rio Parana -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si possa evitare il colossale licenziamento di 176 lavoratori e tutelare così l'occupazione, uno dei maggiori problemi del nostro Paese. (4-13390)

DI COMITE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalle utenze radiomobili è possibile effettuare le chiamate dirette ai numeri d'emergenza, nonostante il titolare dell'utenza medesima abbia subito il distacco della linea, per ragioni varie: per converso, eguale possibilità non è concessa al titolare di utenza per uso abitativo;

la connessione ai numeri d'emergenza dovrebbe essere garantita in ogni momento e a prescindere da eventuali distacchi di linea, attesa l'assoluta necessità di ricorrere tempestivamente ai suddetti servizi;

difatti, da un eventuale differimento temporale di tali comunicazioni potrebbero derivare gravi ed irreparabili pregiudizi ai cittadini utenti -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ovviare alla situazione appena enunciata in premessa, atteso che essa configura una discrasia operativa del tutto assurda ed ingiustificata. (4-13391)

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente manovra Iva, ha portato in un sol colpo l'Iva sui prodotti dell'abbigliamento e delle calzature dal 16 al 20 per cento;

tale aumento sarà difficilmente metabolizzato dai consumatori dopo un periodo di difficoltà economiche;

la reazione negativa dei consumatori si ripercuoterà immediatamente sulla produzione, tenendo presente che il prodotto è del tutto stagionale e, soprattutto, estremamente sensibile al fattore prezzo;

proprio per tali caratteristiche, i prodotti della calzatura e dell'abbigliamento figurano tra le voci che condizionano maggiormente la formazione dell'indice del costo della vita (10,6 per cento) e l'incremento registrato in questi giorni ne è una riprova;

la decisione del Governo va contro l'impegno da esso stesso assunto di combattere l'inflazione;

partendo direttamente dalle stime del Governo, che danno una inflazione aggiuntiva dello 0,7 per cento indotta dall'innalzamento dell'aliquota Iva, si può constatare che circa lo 0,4 per cento (cioè più della metà) proverà dal vestiario e dalla calzatura;

taли prodotti risulteranno relativamente più costosi degli altri ed il consumatore si comporterà di conseguenza;

l'elevata elasticità del fattore prezzo causerà un calo di consumi che rischia di porre fine ai primi risultati positivi che si cominciavano a registrare nel primo semestre del 1997, con nuovo ripiegamento verso la stagnazione che ha caratterizzato il mercato interno negli anni scorsi;

il rischio è che i minori consumi siano causa di minore occupazione, con l'immediata conseguenza di:

maggiori oneri per la cassa integrazione guadagni, derivanti dalla possibile perdita di posti di lavoro; minori entrate

da contributi previdenziali; contrazione del gettito delle imposte dirette (Irpef, Irpeg); brusco arresto dello sforzo della pubblica amministrazione per far emergere sacche di evasione contributiva e previdenziale, che distorce la concorrenza, penalizzando anche sotto questo profilo le aziende in regola;

i settori di cui si parla riguardano: 120.000 miliardi di consumi, 100.000 miliardi di produzione, 60.000 miliardi di esportazione, 40.000 miliardi di saldo attivo e 150.000 aziende, complessivamente —:

se non intenda, nell'immediato, riconsiderare l'innalzamento delle aliquote dell'Iva che, così come è stato concepito, rappresenta un vero salasso per i settori interessati. (4-13392)

GRIMALDI e DE MURTAS. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Pozzuoli, in località Solfatara, nel mese di agosto 1997, è stato messo in opera un ponte di acciaio che passa pochi centimetri sopra le rovine romane nel neo parco archeologico;

il ponte in questione, che dovrebbe consentire ad una strada in costruzione di raccordarsi con la preesistente viabilità, è stato costruito in attuazione del piano intermodale per l'area flegrea, legge n. 887 del 1984;

l'imponenza della struttura in metallo ha fatto scempio del complesso archeologico riportato alla luce dopo una lunga campagna di scavi, determinando l'impossibilità di fruire delle sottostanti rovine;

l'altezza della costruzione è tale da sovrastare totalmente gli edifici circostanti con conseguenze per gli abitanti della zona in termini di notevole aumento dell'inquinamento acustico e chimico, nonché in termini di riduzione delle potenzialità di fruizione di aria, luce e prospettiva visiva;

sarà devastante l'impatto che le vibrazioni causate dal flusso dei veicoli avranno sugli scavi archeologici sottostanti, sui quali si scaricano attraverso i due setti portanti del ponte —:

se non ritengano di dover intervenire affinché il ponte venga rimosso e affinché venga realizzato un percorso di viabilità alternativo valorizzando un bene archeologico che non è solo della città di Pozzuoli, ma del mondo intero. (4-13393)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se considerato l'elevato livello della disoccupazione al sud, non ritenga di attuare un netto cambiamento nella gestione del collocamento, lasciando alle singole regioni la possibilità di gestire i contratti di lavoro, con proprie disposizioni e libertà di indicazioni proprie anche per quanto riguarda il costo del lavoro. Per un disoccupato del sud è ormai divenuta in un certo senso secondaria la consistenza dello stipendio: esigenza primaria è quella di lavorare, uscire dalla noia e dalla frustrazione dovuta allo scorrere di giornate vuote, o destinate alla vana ricerca di un posto di lavoro. Bisogna dare speranza ai giovani e bisogna offrire delle proposte concrete; è meglio guadagnare meno, ma avere un lavoro e uno stipendio. Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Governo nel suo complesso, non può sfuggire che i grossi gruppi industriali italiani hanno varcato i confini, per l'elevato costo del lavoro, e sono andati nei Paesi dell'est europeo e dell'Asia, per impiantare stabilimenti di lavorazione, mentre altri gruppi industriali mandano per la lavorazione il prodotto fuori d'Italia, per poi distribuirlo sui mercati italiani. Tutto ciò si verifica per l'incapacità di questo Governo, che non riesce a imporre regole ai grossi gruppi industriali, che sostengono la sua maggioranza. Così, di fatto, il lavoro viene effettuato all'estero, mentre i nostri giovani attendono invano di poter lavorare. Non è più possibile fantasticare, bisogna uscire dai vecchi schemi ed essere realisti, ecco

perché occorre assumere tutte le iniziative idonee per consentire che ogni regione liberamente stabilisca delle regole per il costo del lavoro nel suo territorio, tenendo presente che l'esigenza improcrastinabile è quella di far accedere i giovani al mercato del lavoro. (4-13394)

MANCUSO, ARMANI e GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto bancario San Paolo di Torino, secondo una lettera di intenti firmata al Ministero del tesoro, avrebbe dovuto possedere il 40 per cento del capitale Crediop, mentre un altro 40 per cento avrebbe dovuto restare al tesoro e il 20 per cento avrebbe dovuto essere destinato al mercato;

successivamente all'acquisizione del Crediop da parte del San Paolo, la Corte dei conti fece rilievi sulla opportunità e sulla convenienza dell'operazione, inviando le dovute relazioni a Camera e Senato ma, in merito, non fu fornito alcun chiarimento da parte del ministero del tesoro;

nell'aprile del 1993, il sindacato Fiba/Cisl del Crediop presentò una denuncia alla procura della Repubblica di Roma, riferentesi a fatti che avrebbero inciso sulla regolarità della cessione stessa e sulla congruità del prezzo pagato (rispetto al capitale sociale di ben 2.100 miliardi di lire, alla attività, al patrimonio e alle partecipazioni);

il potenziale economico e finanziario del Crediop è stato gradualmente smobilizzato, essendo l'operatività dello stesso fortemente diminuita, e oltre 200 dipendenti (personale impiegatizio e personale direttivo) hanno abbandonato il Crediop;

quali siano stati i reali motivi della cessione da parte del ministero del tesoro dell'intero Crediop al San Paolo, dal momento che l'operazione fruttò un prezzo di appena 2.100 miliardi di lire a fronte di un

valore per attività, patrimonio e partecipazioni di circa 8.000 miliardi di lire;

quali siano stati i reali motivi in forza dei quali il San Paolo costituì, in data 31 luglio 1995, un nuovo «Crediop - società per azioni», con un capitale sociale di appena 12 miliardi e mezzo di lire; procedette poi, in data 31 dicembre 1995, alla fusione per incorporazione del vecchio Crediop, avente un capitale sociale di 2.100 miliardi di lire; e procedette, ancora successivamente, in data 31 gennaio 1996, all'aumento del capitale sociale del nuovo Crediop spa dagli originali 12 miliardi e mezzo a 872,5 miliardi, mediante conferimento di ramo aziendale del San Paolo (costituita dalla parte relativa alle opere pubbliche del vecchio Crediop incorporato). (4-13395)

CAROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada Rieti-Terni, arteria di fondamentale importanza per il collegamento tra Lazio e Umbria, è stata realizzata solo in parte;

il tratto realizzato, proveniente da Rieti, sbocca in località Labro-Moggio, nel comune di Colli sul Velino (Rieti), senza che sia stato approntato alcuno svincolo per il collegamento con i comuni circostanti;

il comune di Colli sul Velino ha ripetutamente sollecitato le competenti istituzioni, segnalando la necessità dello svincolo —:

quale sia lo stato dei lavori relativi al completamento della superstrada Rieti-Terni e se non ritenga di provvedere affinché venga realizzato uno svincolo in località Labro-Moggio, nel comune di Colli sul Velino, onde consentire un miglior collegamento a tutto il comprensorio, favorendone lo sviluppo turistico, culturale ed economico in genere. (4-13396)

POLENTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una disposizione del Ministro dei trasporti e della navigazione, per motivi di sicurezza, ha vietato l'utilizzo delle autobotti come metodo di rifornimento dei pescherecci nei porti in cui esistano distributori a sede fissa;

la capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto, dal canto suo, ha provveduto a far rispettare la circolare ministeriale con una ordinanza oggetto della protesta del mondo marittimo locale;

essendosi creata una situazione di «monopolio» da parte dei rifornitori, i prezzi del carburante sono notevolmente aumentati, gravando in modo sensibile sul fatturato delle rispettive cooperative di pesca che, per effetto di una ridistribuzione degli utili a tutto l'equipaggio, vede ridotto il reddito degli stessi: in cifre, si può affermare che, da una stima approssimativa, incidono per oltre venti milioni di lire nel bilancio di ogni imbarcazione. Questo significa che si limitano le assunzioni e le possibilità di spesa delle stesse famiglie che vivono intorno alla pesca;

l'ordinanza è inflessibile, ha vietato l'accesso in porto delle autobotti, e solo in casi «eccezionali» il rifornimento può essere fatto in questo modo —:

se non si intenda assumere iniziative volte a rivedere un decreto-legge del 1934 che chiama in causa situazioni ormai non più compatibili con le nuove norme di sicurezza, a cui peraltro tutte le imbarcazioni sono soggette. (4-13397)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo gli automobilisti che, in autostrada, hanno percorso il tratto da Napoli a Caserta, uscendo al casello Caserta nord hanno riscontrato un aumento del pedaggio autostradale da lire 2000 a lire 2500;

alcuni operatori del caselli, interpellati da automobilisti, hanno spiegato che l'incremento del costo del pedaggio è dovuto all'aumento dell'Iva;

ciò è particolarmente incredibile in quanto, oltre a non risultare aumenti dell'Iva di tale rilevanza (25 per cento), l'incremento del pedaggio riguarda esclusivamente il casello Caserta nord, e non per esempio quello Caserta sud;

tal aumento penalizza pesantemente gli automobilisti, ed in particolare quelli che giornalmente, per motivi di lavoro, sono costretti a percorrere quel tratto di autostrada —:

se non ritenga ingiustificato tale incremento del costo del pedaggio autostradale e quali siano i provvedimenti che intende adottare a tutela degli automobilisti. (4-13398)

CENTO e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore della procura della Repubblica di Milano, dottor Guido Salvini, scaduti i termini dell'istruzione formale, ha depositato il 14 luglio 1997 gli atti del procedimento penale concernente l'omicidio di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, i due giovani attivisti del centro sociale Leoncavallo, uccisi il 18 marzo 1978;

una proroga delle indagini era stata concessa fino al 30 giugno 1997;

l'inchiesta, durata lunghi anni, ha portato, come testimoniano gli atti del procedimento, alla identificazione dell'ambiente in cui maturò il duplice omicidio ed alla identificazione dei presunti mandanti ed esecutori, pur senza riscontri diretti ed in assenza della confessione dei soggetti indiziati;

la voluminosa documentazione e gli atti dell'inchiesta sono ora depositati presso la procura della Repubblica di Milano, in attesa di formale istruzione che consenta la conclusione della inchiesta stessa —:

sarebbe forse opportuno, al fine di creare le condizioni perché l'inchiesta possa giungere a conclusione, concedere una ulteriore proroga dei termini di istruzione;

quale sia l'effettivo stato del procedimento, entro quali termini se ne possa prevedere la conclusione e se non ritenga di assumere eventuali iniziative normative in ordine al termine previsto per la conclusione delle indagini. (4-13399)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni sono stati concessi al comune di Palombara Sabina contributi per circa sei miliardi finalizzati alla ristrutturazione dell'opera monumentale, nonché bene archeologico, del Castello Savelli, di proprietà comunale;

durante i lavori di ristrutturazione, secondo quanto denuncia l'associazione Italia Nostra, sezione Valle dell'Aniene e Monti Lucretilli, sono stati effettuati lavori di tipo invasivo con sventramenti strutturali per la realizzazione di un ascensore e conseguente eliminazione dell'originale cisterna propria, primitivo organismo databile all'incirca al XV secolo —:

se sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come descritti e quali iniziative intenda intraprendere a verifica dei suddetti e per la tutela del bene monumentale. (4-13400)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre 1997 inizierà, presso il tribunale di Milano, il processo nei confronti di alcuni militanti del centro sociale Leoncavallo, in seguito agli scontri avvenuti tra questi ultimi e alcuni militanti della Lega nord, il 18 aprile 1997;

in quell'occasione furono arrestate quattro persone, cui furono contestati i reati di violenza privata, resistenza, oltraggio, lesioni, tentata rapina e tentato omicidio;

nel corso della perizia effettuata su una delle armi sono state individuate impronte non appartenenti ad alcuno degli imputati;

gli agenti accorsi sul luogo dello scontro tra militanti del centro sociale Leoncavallo e militanti della Lega sembrano non essere in grado di individuare la persona che avrebbe cercato di sottrarre a uno di loro la pistola d'ordinanza, né chi l'avrebbe poi utilizzata;

le testimonianze rese dagli agenti appaiono contraddittorie;

nelle comunicazioni radio intercorse tra le volanti e la centrale operativa non si fa alcun cenno né all'ipotesi di un tentato omicidio, né a quello di una rapina;

dall'esame degli atti dell'indagine non appare infondata l'eventualità che si sia in presenza di un errore di valutazione, se non dell'esito di un pregiudizio nei confronti degli imputati, vista la loro appartenenza al centro sociale Leoncavallo —:

se le circostanze sopra citate corrispondano al vero;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere, nel rispetto dell'autonomia della magistratura, per verificare quale sia lo stato del procedimento, anche considerata la esigenza di garantire che il processo si svolga in condizioni di serenità tali da consentire una obiettiva valutazione dei fatti. (4-13401)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Resto del Carlino (cronaca di Bologna, 4 ottobre 1997) e *la Repubblica* (cronaca di Bologna, 5 ottobre 1997) hanno dato notizia che nei confronti del dottor Giorgio Chirolli, direttore della casa circondariale Dozza di Bologna, è stato avviato un procedimento penale per reati da lui commessi nell'esercizio delle sue funzioni;

i medesimi organi di stampa hanno in seguito riferito che il Ministro di grazia e giustizia avrebbe disposto il trasferimento del dottor Chirolli ad altro incarico presso altra sede, a seguito appunto dell'apertura di tale procedimento penale;

il trasferimento non è però ancora stato attuato ed il dottor Chirolli continua a ricoprire l'incarico di direttore della casa circondariale Dozza di Bologna, con comprensibile disagio per il personale carcerario —:

per quale motivo il dottor Giorgio Chirolli ricopra ancora le funzioni di direttore della casa circondariale Dozza di Bologna, nonostante il trasferimento disposto dal Ministero nei suoi confronti. (4-13402)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Lenti n. 2-00284, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 7 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Murtas.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Ceremigna n. 4-02853 del 2 agosto 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01603;

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-13039 del 9 ottobre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01601.